



Comune di Bologna



Governo Metropolitanò
è Bologna

Documento Unico di Programmazione 2017-2019

Sezione Operativa

Volume 6

INDIRIZZI PER I PROGRAMMI OBIETTIVO DEI QUARTIERI PER IL TRIENNIO 2017-2019

Novembre 2016

Dati aggiornati a novembre 2016

Indice

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO TRIENNALE 2017-2019 DEL COMUNE DI BOLOGNA	5
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE	7
2.1 La popolazione complessiva e le famiglie	7
2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana.....	8
2.2.1. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici	8
2.2.2. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani.....	10
2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana	10
2.3.1. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici	11
2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni.....	11
2.3.1.2. La classe di età 3-5 anni.....	11
2.3.1.3. La classe di età 6-10 anni	12
2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni.....	12
2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni.....	13
2.3.2. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani	13
3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI	14
3.1 L'andamento dell'utenza dei servizi sociali e socio sanitari	14
3.2 L'andamento dei servizi educativi e scolastici.....	17
3.3 L'andamento della spesa	21
4. LE LINEE DI INDIRIZZO	25
4.1. Interventi trasversali e di processo.....	25
4.2. Interventi per ambiti	34
4.2.1. Servizi sociali e assistenziali	34
4.2.1.1 Servizi per l'accoglienza.....	34
4.2.1.2 Servizi per la domiciliarità	36
4.2.1.3 Servizi residenziali	38
4.2.1.4 Servizi per il lavoro.....	40

4.2.1.5 Contributi e sussidi economici	41
4.2.1.6 Servizi di supporto a persone e famiglie	41
4.2.1.7 Istituzione Don Paolo Serra Zanetti	42
4.2.2. Servizi educativi scolastici	43
4.2.2.1 Premessa	43
4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia scolastica	44
4.2.2.3 Servizi per l'infanzia (0-6 anni)	45
4.2.2.4 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)	47
4.2.2.5 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti.....	50
4.2.3. Ambito sportivo e ricreativo	54
5. BUDGET 2017 – 2019 RISORSE ATTRIBUITE AI QUARTIERI	55

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO TRIENNALE 2017-2019 DEL COMUNE DI BOLOGNA

Anche quest'anno la Giunta ha assunto la decisione di presentare il bilancio di previsione per il triennio 2017-2019 in tempi utili per l'approvazione da parte del Consiglio comunale entro fine anno, consentendo la piena operatività gestionale a partire dall'inizio del 2017. E' questo un importante obiettivo e un segno di responsabilità dell'Amministrazione, posto che la scadenza nazionale è già stata collocata a fine febbraio.

Il bilancio viene presentato a legislazione vigente e non può tenere conto degli effetti del Disegno di legge di bilancio approvato in Consiglio dei Ministri il 15 ottobre. Il bilancio sarà dunque, anche quest'anno, un bilancio "dinamico" e dovrà essere rivisto nei primi mesi del 2017, per incorporare gli effetti della Legge di bilancio la cui approvazione in Parlamento è prevista entro il 31.12.2016.

In un contesto nazionale caratterizzato ancora una volta da significative modifiche normative il progetto di Bilancio 2017-2019 per il Comune di Bologna contempla una serie di azioni sulle entrate e sulle spese, dettagliate nei diversi documenti di programmazione economico-finanziaria.

Nell'ambito della manovra complessiva di riqualificazione della spesa si prevedono in particolare **azioni specifiche relative ai servizi educativi, scolastici e socio-assistenziali delegati ai Quartieri**. Le allocazioni di spesa ipotizzate nel Bilancio 2017-2019 sono state modulate in modo differenziato in relazione alle diverse linee di attività, in considerazione degli impegni programmatici assunti dall'Amministrazione e dell'impatto sui cittadini e le famiglie.

Per quanto riguarda il complesso dei servizi in materia educativa, scolastica e socio-assistenziale compresi nel presente documento di indirizzi la proposta di Budget 2017 definita dalla Giunta prevede la seguente allocazione di risorse:

1. Per le attività di welfare delegate ai Quartieri (compresi alcuni stanziamenti attribuiti per queste finalità all'Area Affari Istituzionali, Quartieri e nuove cittadinanze) il Budget 2017 prevede risorse per complessivi 33,644 milioni di euro. Rispetto al Budget 2016 si registra un aumento di 43 mila euro delle risorse comunali destinate a questi interventi.
2. Per le attività di welfare attribuite alla responsabilità gestionale dell'Area Benessere di Comunità il Budget 2017 prevede un'ulteriore allocazione di risorse di 24,267 milioni di euro (di cui 7,323 milioni finanziati da entrate finalizzate). Rispetto al Budget 2016 in questo caso le risorse presentano un incremento di 2,481 milioni di euro, dovuto a un aumento di risorse comunali non finalizzate destinate a questi interventi per 0,919 milioni e a un incremento delle entrate finalizzate per 1,562 milioni.
3. Per le attività di welfare attribuite all'Area Educazione, istruzione e nuove generazioni il Budget 2017 prevede per interventi di natura educativa e scolastica uno stanziamento di 29,570 milioni di euro (di cui 2,604 milioni finanziati da entrate finalizzate). Rispetto al Budget 2016 si registra un significativo aumento di risorse (2,106 milioni di euro), dovuto a maggiori entrate finalizzate per 2,119 milioni di euro e a un lieve calo delle risorse comunali (13 mila euro in meno).

Come appare evidente dai dati esposti in precedenza l'impegno diretto dell'Amministrazione Comunale nel finanziamento di queste politiche ammonta complessivamente a 87,481 milioni di euro (di cui 9,927 milioni finanziati da entrate finalizzate). Rispetto al Budget 2016, le risorse comunali non finalizzate destinate a questi interventi si incrementano 0,949 milioni di euro; ancora più significativo l'incremento delle risorse finalizzate, che rispetto al 2016 aumentano di 3,681 milioni.

Nel 2018 e nel 2019 il bilancio triennale conferma sostanzialmente questo ammontare di risorse, con variazioni delle spese finanziate da entrate finalizzate legate alla particolare dinamica nel tempo di questi finanziamenti.

Per consolidare e qualificare il sistema degli interventi di welfare delegato ai quartieri l'Amministrazione Comunale si impegna inoltre a svolgere nel 2017 e negli anni successivi tutte le azioni necessarie:

- per acquisire ulteriori risorse destinate prioritariamente alla qualificazione e al consolidamento del welfare locale, attraverso un'azione congiunta con lo Stato e la Regione, con le Fondazioni bancarie, con l'ASP Città di Bologna e con l'Istituzione Educazione e Scuola;
- per elevare l'efficienza e l'efficacia delle risorse attualmente impegnate nelle diverse politiche di welfare, anche attraverso azioni di razionalizzazione dei singoli interventi;
- per conseguire una visione integrata degli effetti cumulativi dei diversi interventi svolti a favore di una stessa persona o di più individui appartenenti allo stesso nucleo familiare. In questa direzione un importante contributo per raggiungere una maggiore equità nei percorsi di accesso e contribuzione a questi servizi da parte delle famiglie è già stato offerto dall'applicazione della normativa relativa alla nuova ISEE.

L'esito positivo di tali azioni consentirà di proseguire ed accentuare anche nel corso del 2017 e negli anni successivi il percorso di qualificazione e consolidamento del sistema cittadino di interventi in campo educativo, scolastico e socio-assistenziale, che è uno dei punti caratterizzanti dell'azione amministrativa locale e resta obiettivo prioritario nel processo di formazione e gestione del Bilancio 2017-2019.

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE

2.1 La popolazione complessiva e le famiglie

La **popolazione residente** nella nostra città al 31 dicembre 2015 ammonta a 386.663 abitanti. Queste sono le persone iscritte nei registri anagrafici, oggetto per un paio di anni delle operazioni di revisione conseguenti al censimento 2011, che hanno comportato un'intensa attività di iscrizioni e cancellazioni d'ufficio.

Al di là degli effetti dovuti al censimento, la tendenza di fondo per la popolazione bolognese è di lieve e costante crescita (nell'ultimo quinquennio quasi 6.500 residenti in più, circa 1.300 in media ogni anno).

Il dato più recente, riferito al 31 agosto 2016, conferma la tendenza in aumento, portando il numero di residenti a 387.337.

Al 31 dicembre 2015 gli **stranieri residenti** hanno raggiunto quota 58.873 unità. Anche la popolazione di nazionalità non italiana iscritta in anagrafe è stata oggetto di operazioni di revisione anagrafica post-censuaria; quest'ultima ha anzi riguardato in larga parte i cittadini non italiani, a causa di una tendenza piuttosto diffusa da parte degli stranieri di non comunicare agli uffici competenti il trasferimento in un altro comune italiano o più spesso il rientro in patria.

Gli stranieri residenti costituiscono il 15,2% della popolazione di Bologna. Tra i cittadini stranieri vi sono comunque anche molti bambini e ragazzi nati nel nostro paese e una buona parte degli stranieri si sono stabiliti nella nostra città ormai da anni e si possono considerare dunque integrati nel nostro tessuto sociale.

Secondo i dati più aggiornati, al 31 agosto 2016 gli stranieri residenti sono diventati 59.298 (15,3% della popolazione complessiva).

Popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente
2015	386.663
2014	386.181
2013	384.202
2012 *	385.329
2011 *	382.784
2010	380.181

Popolazione residente straniera al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente straniera
2015	58.873
2014	57.979
2013	56.302
2012 *	56.155
2011 *	52.473
2010	48.466

* popolazione anagrafica non rettificata sulla base delle risultanze censuarie

Le **famiglie** al 31 dicembre 2015 risultano 205.199. I nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (104.917), cioè oltre la metà delle famiglie bolognesi (51,1%). E' bene però ricordare che spesso esistono situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l'alloggio con altre e dunque nella realtà il numero effettivo dei "single" risulta assai meno accentuato: i cosiddetti ménages al 31 dicembre 2015 erano infatti poco più di 183.300 e le persone effettivamente sole circa 74.100.

Anche nel caso dei nuclei familiari l'ultimo dato disponibile si riferisce al 31 agosto 2016: a tale data il numero delle famiglie a Bologna ammonta a 205.729.

Famiglie residenti per numero di componenti al 31 dicembre 2015						
Numero di componenti						Totale
1	2	3	4	5	6 e oltre	
104.917	51.880	27.259	15.807	3.775	1.561	205.199

2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana

In questo paragrafo vengono presentati dati demografici relativi all'evoluzione della popolazione giovanile (da 0 a 18 anni) e della popolazione anziana (da 65 anni in poi) nel periodo 31.12.2010-31.12.2015. Si possono così cogliere i mutamenti quantitativi intervenuti in questo quinquennio relativamente all'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici e dei servizi socio-assistenziali per anziani.

2.2.1. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

L'incremento del numero dei nati, iniziato a metà degli anni '90 e consolidatosi nel periodo più recente, unitamente alla sempre maggiore presenza di bambini stranieri ha avuto notevoli ripercussioni sull'ammontare dell'utenza potenziale dei servizi prescolastici e scolastici e sulla complessità della loro gestione. In tendenziale aumento appaiono infatti negli ultimi anni tutte le fasce di età scolare (quasi 5.000 bambini e ragazzi in più nell'ultimo quinquennio).

Riferendoci comunque ai dati anagrafici al 31 dicembre 2015, risulta che la **classe 0-2 anni** ha sfiorato le 9.600 unità, il contingente dei bambini da **3 a 5 anni** si attesta a quota 9.331 e quello tra i **6 e i 10 anni** manca di poco le 15.100 unità. Il numero dei ragazzi tra gli **11 e 13 anni** ha superato le 8.600 unità ed infine il numero dei giovani tra i **14 e i 18 anni** si è attestato a 14.187.

Popolazione residente giovanile per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2015	9.585	9.331	15.091	8.602	14.187	56.796
2014	9.461	9.516	14.844	8.413	13.915	56.149
2013	9.319	9.301	14.448	8.387	13.541	54.996
2012	9.273	9.131	14.225	8.307	13.137	54.073
2011	9.384	8.883	13.874	8.111	12.774	53.026
2010	9.196	8.632	13.677	7.811	12.500	51.816

Venendo ora alla **componente straniera dell'utenza potenziale**, sottolineiamo come anche il numero di bambini e ragazzi di nazionalità non italiana negli ultimi 5 anni è tendenzialmente in aumento in ciascuna delle fasce di età corrispondenti ai diversi livelli educativi e scolastici, con l'unica eccezione della classe di età 11-13 anni il cui numero appare negli ultimi anni sostanzialmente stabile. Tra i bimbi con meno di tre anni il 27,5% è costituito da stranieri (oltre 2.600) e sono stranieri il 25,9% dei bimbi da 3 a 5 anni (2.419), il 21,6% di quelli da 6 a 10 (3.257), il 17,5% di quelli da 11 a 13 (1.506) e il 19,1% dei ragazzi da 14 a 18 (2.708).

Popolazione residente giovanile straniera per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2015	2.636	2.419	3.257	1.506	2.708	12.526
2014	2.655	2.429	3.116	1.535	2.625	12.360
2013	2.585	2.338	2.943	1.553	2.579	11.998
2012	2.452	2.192	2.778	1.539	2.412	11.373
2011	2.373	1.946	2.547	1.444	2.147	10.457
2010	2.205	1.773	2.349	1.273	1.920	9.520

2.2.2. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

La **popolazione anziana** (per convenzione da 65 anni in su), a lungo in aumento nella nostra città, negli ultimi anni ha subito un'inversione di tendenza che ha portato il numero di anziani residenti sotto le 100.000 unità a fine 2008. Il dato rilevato a dicembre 2015 conferma che il numero di anziani (99.135) rimane al di sotto di tale soglia. Tradizionalmente si disaggrega questo contingente in due componenti e cioè la popolazione tra 65 e 79 anni e quella degli ultraottantenni che esprime, come è ovvio, la maggiore esigenza di servizi socio-assistenziali.

Il numero di anziani in età compresa tra **65 e 79 anni** appare in calo a partire dal 2012 ed è attualmente pari a 63.639 persone; in aumento invece il numero di persone con **80 anni e oltre**, 35.496 al 31 dicembre 2015.

Al 31/12/2015 dunque il 25,6% della popolazione residente a Bologna era costituita da anziani ed in particolare il 9,2% da ultraottantenni.

Classi di età	Popolazione residente anziana per classi di età al 31 dicembre di ogni anno					
	Anni					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
65-79 anni	64.105	64.622	64.987	64.842	64.402	63.639
80 anni e oltre	34.493	34.845	34.806	35.094	35.429	35.496
Totale	98.598	99.467	99.793	99.936	99.831	99.135

2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana

L'Area Programmazione, Controlli e Statistica sviluppa periodicamente delle previsioni demografiche, valide per i 15 anni successivi, ipotizzando tre diversi scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà.

Recentemente sono stati diffusi gli "Scenari demografici nell'area bolognese nel periodo 2015-2030", con dati relativi al comune capoluogo, ai comuni limitrofi e all'intero territorio metropolitano. Rimandando ad essi per ulteriori approfondimenti, in questa sede si presentano alcuni dei risultati ottenuti, per gli anni fino al 2020, limitatamente alla popolazione tra 0 e 18 anni e a quella di età superiore ai 64 anni; in particolare, si fa riferimento all'ipotesi intermedia che prevede, rispetto ai valori attuali, fecondità e migratorietà stabili e ulteriori miglioramenti nella già elevata speranza di vita.

2.3.1. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni

Nella tavola che segue viene presentata la probabile evoluzione della classe 0-2 anni, quella cioè che rappresenta l'utenza potenziale dei nidi d'infanzia. Il numero dei bambini appartenenti a tale fascia di età si attesta su valori ancora elevati e intorno alle 9.500 unità nei primi anni di previsione, iniziando poi a diminuire. Tale andamento è legato a una previsione di nascite in calo nei prossimi anni legato, a sua volta, alla prevista diminuzione della popolazione femminile in età feconda, in particolare della classe di età in cui si concentrano maggiormente le nascite (25-39 anni).

Popolazione residente prevista per la classe di età 0-2 anni nel periodo 31.12.2016 / 31.12.2020						
Classe di età	31.12.2015 (dato reale)	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
0-2	9.585	9.583	9.448	9.328	9.211	9.091

2.3.1.2. La classe di età 3-5 anni

Per la fascia di età 3-5 anni (**utenti potenziali delle scuole dell'infanzia**) le previsioni mostrano ancora uno sviluppo positivo che porta a superare la soglia dei 9.600 bimbi tra il 2018 e il 2019. Gli effetti del calo previsto nella natalità dovrebbero infatti influenzare questa leva demografica, come è ovvio, con un certo ritardo rispetto alla classe 0-2 anni.

Popolazione residente prevista per la classe di età 3-5 anni nel periodo 31.12.2016/31.12.2020						
Classe di età	31.12.2015 (dato reale)	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
3-5	9.331	9.419	9.512	9.648	9.634	9.499

2.3.1.3. La classe di età 6-10 anni

Una discreta crescita è prevista per la classe 6-10 anni di età (**utenza potenziale delle scuole primarie**). Infatti dal 2015 al 2020 si conterebbero oltre 1.000 bambini in più (+6,8%).

Popolazione residente prevista per la classe di età 6-10 anni nel periodo 31.12.2016 / 31.12.2020						
Classe di età	31.12.2015 (dato reale)	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
6-10	15.091	15.514	15.763	15.863	16.075	16.124

2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni

In crescita risulterebbe anche il numero di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni (**utenza potenziale delle scuole secondarie di primo grado**): +11,3% tra il dato reale del 2015 e quello dell'anno 2020 (oltre 970 ragazzi in più).

Popolazione residente prevista per la classe di età 11-13 anni nel periodo 31.12.2016 / 31.12.2020						
Classe di età	31.12.2015 (dato reale)	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
11-13	8.602	8.742	9.019	9.110	9.280	9.573

2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni

Anche per questo segmento di popolazione (**utenza potenziale delle scuole secondarie di secondo grado**) si confermerebbe un relativo aumento (+6,6%) tra il 2015 e il 2020; il numero di giovani tra 14 e 18 anni potrebbe superare alla fine del quinquennio quota 15.000.

Popolazione residente prevista per la classe di età 14-18 anni nel periodo 31.12.2016 / 31.12.2020						
Classe di età	31.12.2015 (dato reale)	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
14-18	14.187	14.329	14.471	14.738	14.865	15.121

2.3.2. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

Venendo ora agli **anziani** si osservano, sempre per il periodo che arriva al 2020, andamenti diversificati delle due componenti da noi individuate. Per quanto concerne infatti il segmento di **popolazione tra 65 e 79 anni** viene prevista ancora una diminuzione, come già segnalato per gli anni passati più recenti. Rimane anche confermato un ulteriore aumento del numero di **anziani con più di 79 anni** per tutto il periodo considerato, aumento la cui dimensione è naturalmente legata anche al perdurare senza battute d'arresto, come invece accaduto nel 2015, del progressivo allungamento della vita media.

Popolazione residente prevista per la classe di età 65 anni e più nel periodo 31.12.2016/ 31.12.2020						
Classe di età	31.12.2015 (dato reale)	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
65-79 anni	63.639	63.173	62.555	61.743	61.166	60.575
80 anni e oltre	35.496	36.298	36.762	37.471	38.172	38.913
Totale 65 anni e più	99.135	99.471	99.317	99.214	99.338	99.488

Per ulteriori approfondimenti sui principali temi demografici si rimanda al sito dell'Area Programmazione, Controlli e Statistica consultabile all'indirizzo Internet <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/piancont/>

e in particolare, nella sezione Studi e ricerche sulla città-Popolazione, alle diverse **note congiunturali sulla popolazione di Bologna**.

Per quanto riguarda le previsioni si veda: <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/piancont/scenari20152030/index.htm>.

3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI

3.1 L'andamento dell'utenza dei servizi sociali e socio sanitari

I dati di seguito riportati sono l'esito dell'elaborazione realizzata dall'Area Benessere di Comunità, in base ai dati forniti dal sistema informativo dei servizi sociali e socio sanitari.

Note: (1) comprende, nel 2015, anche 430 cittadini non italiani del servizio tutele e protezione internazionale non ancora gestiti nel sistema informativo (nel 2014 erano 682). Nel 2016 sono gestiti e a settembre risultano 361. Inoltre dal 2016 sono rilevati nel sistema informativo tutti gli utenti di servizi di prossimità gestiti da ASP Città di Bologna prima non rilevati;

(2) Dato disabili: Fonte: AUSL di Bologna per servizi delegati e contributi per soggiorni vacanze in carico a Servizi Sociali Territoriali dei Quartieri

(3) La diminuzione dell'utenza è dovuta al fatto che il dato 2016 è il preconsuntivo al 30 settembre. E' ipotizzabile, in base all'andamento dei primi nove mesi del 2016, che a fine anno l'andamento complessivo dell'utenza in carico tra 2015 e 2016 sarà stabilizzato con valori compresi tra 18.500 e 19.000 unità.

Utenti servizi sociali e socio-sanitari Comune di Bologna (dati di flusso per anno)										
Target	2013		2014		2015		2016 (preconsuntivo al 30/09)		Delta 2016-2015 (3)	
	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%
Anziani	9.500	45,6	7.163	39,1	7.441	38,9	6.469	34,9	-972	-13,1
Minori e famiglie	6.776	32,6	6.783	37,0	7.686	40,2	7.077	38,2	-609	-7,9
Adulti (1)	2.813	13,5	2.588	14,1	2.041	10,7	3.059	16,5	1.018	49,9
Disabili (2)	1.727	8,3	1.796	9,8	1.951	10,2	1.907	10,3	-44	-2,3
TOTALE	20.816	100,0	18.330	100,0	19.119	100,0	18.512	100,0	-607	-3,2

Il dato di preconsuntivo al 30 settembre 2016 relativo agli utenti dei servizi sociali e socio-sanitari deve essere letto non in senso assoluto rispetto al delta con il 2015 ma tenendo conto di alcuni elementi. Innanzitutto in base all'andamento dei primi nove mesi è possibile ipotizzare che a fine anno l'utenza complessiva in carico ai servizi sociali (con Piani di Assistenza Individualizzati Attivi: interventi in corso/erogati) si attesterà nuovamente tra 15.000 e 19.000 unità sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Al contempo si segnalano alcuni elementi nell'andamento dell'utenza in carico rilevata nel sistema informativo:

- il continuo allineamento dei dati sul target anziani da parte degli operatori, assieme alla diminuzione di alcuni segmenti di utenza per alcuni servizi (specie con riguardo alle contribuzioni economiche erogate e alla razionalizzazione e una maggiore appropriatezza dell'accesso alla Lista Unica d'accesso alle Case Residenze Anziani) fa presumere comunque una diminuzione complessiva dell'utenza in carico per fine 2016;
- il maggiore coordinamento con i servizi di ASP Città di Bologna con riguardo al segmento dell'utenza del disagio adulto ha permesso di rilevare i dati dell'utenza straniera con richiesta di asilo e protezione (compreso utenti progetto SPRAR) e soprattutto di rilevare i dati dell'utenza di alcuni servizi collocati nell'area della prima accoglienza (servizi di prossimità: unità di strada, Help center, Area 15, servizi di accoglienza Piano freddo, etc), comportando un presumibile aumento complessivo a fine 2016 dell'utenza gestita del suddetto target di popolazione anche nella rilevazione dei dati da sistema informativo;
- dovrebbe invece rimanere stabile nel presumibile dato a fine 2016 l'utenza dei target minori e famiglie e disabili adulti.

Se andiamo ad analizzare la suddivisione per target dell'utenza questa mette in evidenza un peso differente e stabile negli ultimi quattro anni per ambiti, con una possibile predominanza di minori e famiglie assistite (nell'andamento del 2016 il 38%) cui seguono dappresso anziani (35% nell'andamento del 2016), un aumento (per quanto segnalato) degli adulti in disagio sociale (nell'andamento del 2016 il 16%) e stabile l'utenza disabile adulta intorno all'10%.

La tabella seguente riporta la distribuzione per quartiere e per target dei 18.512 utenti in carico nel 2016 nel dato di flusso annuale al 30 settembre.

Utenti servizi sociali e socio-sanitari per target suddivisione Servizi Sociali Territoriali dei Quartieri e altri servizi forniti da ASP/AUSL													
Nr. utenti in carico con Piani di Assistenza Individualizzati Attivi nel 2016 (dati di flusso al 30/09/2016)													
Target	Anziani		Minori e Famiglie		Adulti		Disabili		TOTALE UTENTI			popolazione residente 30.09.2016 (1)	
	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%	% utenti su popolazione residente	nr.	%
Servizio Sociale territoriale													
Borgo Panigale-Reno	974	15,1	862	12,2	81	2,7	14	0,73	1.931	10,4	3,2	60.606	15,7
Navile	1.270	19,6	1.294	18,3	217	7,1	24	1,26	2.805	15,2	4,1	68.546	17,7
Porto-Saragozza	1.329	20,5	682	9,6	129	4,2	1	0,05	2.142	11,6	3,1	68.975	17,8
San Donato-San Vitale	1.205	18,6	1.431	20,2	227	7,4	14	0,73	2.877	15,5	4,4	65.712	17,0
Santo Stefano	639	9,9	475	6,7	81	2,7	7	0,37	1.202	6,5	1,9	63.767	16,5
Savena	1.049	16,2	585	8,3	103	3,4	17	0,89	1.754	9,5	2,9	59.535	15,4
Altri servizi (2)	3	0,1	709	10,0	569	18,6	0	0,00	1.281	6,9	0,3		
ASP Città di Bologna	0	0,0	1.274	18,0	1.899	62,1	0	0,00	3.174	17,1	0,8		
USSI disabili AUSL	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1.830	95,96	1.830	9,9	0,5		
TOTALE (3)	6.469	100,0	7.077	100,0	3.059	100,0	1.907	100,00	18.512	100,0	4,8	387.141	100,0

(1) Popolazione residente complessiva al 30.09.2016: 387.510 di cui 369 persone senza fissa dimora

(2) Altri servizi: Servizio Bassa Soglia, Servizio Pris

(3) Il totale degli utenti e il totale degli utenti per Quartiere non è la somma dei singoli utenti per categoria di intervento potendo occorrere più interventi sul medesimo utente e avere migrazioni di utenti fra i Quartieri e/o PAI condivisi con Asp nell'anno

Se consideriamo che la popolazione residente, al 30 settembre 2016, a Bologna ammonta a 387.510 abitanti (di cui 369 senza fissa dimora), gli utenti dei servizi qui considerati rappresentano il 4,8% del totale della popolazione residente.

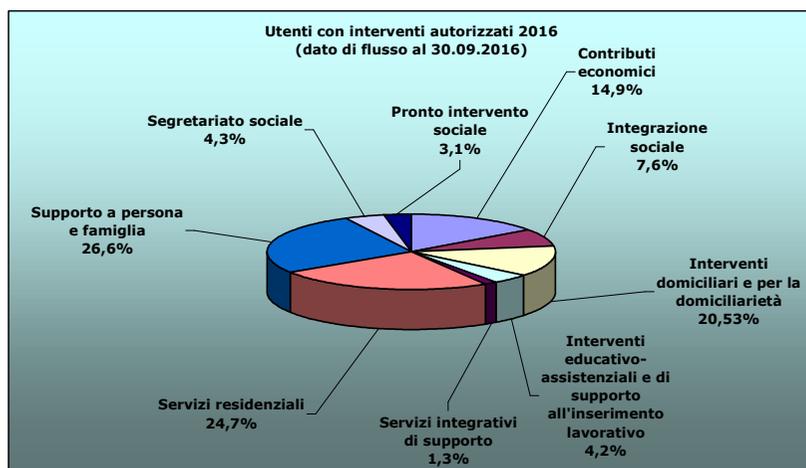
La distribuzione territoriale delle persone in carico ai servizi, rapportata alla popolazione residente nei diversi quartieri, evidenzia una diversa distribuzione a livello cittadino degli utenti in carico, che va da 1,9 % di Santo Stefano, al 4,1 % di Navile, sino al 4,4 % di San Donato-San Vitale. Dalle prime proiezioni la modifica della territorialità dei Quartieri dopo la recente riforma con il passaggio della zona Irnerio del Quartiere San Vitale a Santo Stefano non dovrebbe comportare una modifica sensibile a seguito dell'osmosi dell'utenza complessivamente in carico tra i due Quartieri.

L'analisi dei diversi target mostra come la maggioranza di anziani assistiti si concentra a Porto-Saragozza e Navile (che assieme rappresentano oltre il 40% di questa utenza); per quel che riguarda famiglie e minori ed adulti la maggioranza degli assistiti in carico ai S.S.T. dei Quartieri si concentra a San Donato- San Vitale e Navile (con oltre il 38% dell'utenza).

Di seguito si riportano i nuclei familiari con componenti in carico ai servizi suddivisi per target nel 2016 al 30 settembre.

Nuclei in carico con utenti servizi sociali e socio-sanitari nel 2016 Comune di Bologna (dato di flusso al 30/09/2016)					
Target	2016 (al 30/09/2016)		Nuclei popolazione residente al 30.09.2016 (1)		incidenza nuclei in carico su nuclei residenti
	nr.	%	nr.	%	%
Anziani	6.474	41,9	72.847	35,4	8,9
Minori e famiglie	4.299	27,8	35.949	17,5	12,0
Adulti	2.780	18,0	96.928	47,1	2,9
Disabili	1.907	12,3			
Tutti i target	15.460	100,0	205.724	100,0	7,5

Note:(1) anziani = nuclei con almeno un componente > 65 anni; famiglie e minori = nuclei con almeno un < 18 anni; disabili = persone certificate handicap legge 104/92 di età 18-65.



Al 30 settembre 2016 risultano in carico ai servizi 15.460 nuclei unipersonali o composti da più persone. Se consideriamo che è un dato di preconsuntivo è possibile ipotizzare che la gestione complessiva dei nuclei dell'utenza a fine anno sarà compresa tra 15.500 e 16.500 nuclei in carico sociale con interventi e servizi attivati/erogati.

La distribuzione percentuale dei servizi e degli interventi per gli utenti in carico al 30 settembre 2016, mostra come la maggior parte riguarda interventi di supporto alla persona e alla famiglia (27%)¹, servizi residenziali (25%) e servizi per la domiciliarità (21%).

¹ Sono ricompresi sotto questa voce oltre al servizio sociale professionale : interventi di sostegno alla genitorialità, di supporto per il reperimento alloggi, di rapporto con l'autorità giudiziaria, segnalazioni al giudice per amministratore sostegno, mediazione familiare, servizio per l'affido e l'adozione.

3.2 L'andamento dei servizi educativi e scolastici

Vengono poi riportati i dati relativi all'evoluzione dell'offerta dei principali servizi di carattere educativo e scolastico, in primo luogo Nidi e Scuole dell'Infanzia, mostrando un raffronto fra l'anno educativo 2016-2017 (attualmente in corso) e l'anno scolastico precedente 2015-16 (vedi Tav. 1 e Tav.2).

Per quel che riguarda i Nidi si evidenzia un sostanziale mantenimento del tasso di copertura, nonostante l'aumento dell'utenza potenziale. Se consideriamo l'offerta complessiva delle opportunità per la prima infanzia la copertura raggiunge per l'anno scolastico in corso 40%.

Per quel che riguarda la Scuola dell'infanzia, relativamente all'anno scolastico 2016-17, si evidenzia che a fronte di una stabilità sostanziale della popolazione in età e del numero complessivo delle domande di iscrizione è risultato necessario intervenire con azioni di riprogrammazione dell'offerta di servizio rispetto alla evoluzione della domanda in alcuni quartieri. Pertanto, si è provveduto a diminuire una sezione a gestione diretta in un quartiere e ad aprirne 2 a gestione indiretta in altri quartieri. Le scuole convenzionate hanno subito una lieve riduzione (- 1 scuola e - 1 sezione) per una offerta complessiva pari a 24 scuole e 68 sezioni.

Sulla base dei dati del consuntivo di contabilità analitica 2016 sarà poi possibile giudicare compiutamente come è cambiato nell'ultimo anno l'impegno dell'amministrazione comunale in questo decisivo settore della vita cittadina, sia sotto il profilo delle risorse complessivamente destinate ai diversi interventi (oltre ai consumi specifici anche personale, ammortamenti etc.), sia per quanto riguarda i servizi e le attività erogati riportando i principali indicatori che misurano il volume dei servizi e delle attività offerte ai cittadini e alle famiglie in campo educativo scolastico e socio- assistenziale, e operando confronti in serie storica con i dati relativi agli anni precedenti.

TAV. 1 - SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA - parte 1	2014-2015	2015-2016	2016/2017	Note	Delta	Delta
	CONS.	CONS.	CONS.		2016-2017/2015-2016	%
Popolazione in età 0-2 anni (a)	9.461	9.585	9.583		149	1,6
di cui Piccoli	3.245	3.162	3.144		261	8,6
di cui Medi/Grandi	6.216	6.423	6.439		-112	-1,7
Posti di nido tempo pieno a gestione diretta	2.286	2.259	2.253		-6	-0,3
di cui Piccoli	479	476	475		-1	-0,2
di cui Medi/Grandi	1.807	1.783	1.778		-5	-0,3
Posti di nido part-time a gestione diretta				Sono inclusi i posti part-time ricavati all'interno di tutte le strutture di nido a gestione diretta e 44 posti di spazi bambino in due strutture con affido bisettimanale	8	2,8
di cui Piccoli	310	286	294		5	31,3
di cui Medi/Grandi	17	16	21		3	1,1
Totale posti di nido a gestione diretta	2.596	2.545	2.547		2	0,1
di cui Piccoli	496	492	496		4	0,8
di cui Medi/Grandi	2.100	2.053	2.051		-2	-0,1
Totale Nidi comunali con gestione in concessione	359	359	330	il nido Progetto Uno sei nel 2016/2017 è stato trasformato in una sezione di scuola dell'infanzia il nido Abba nel 2016/2017 ha ridotto la capienza di 9 posti, per l'apertura di una sezione di scuola dell'infanzia, con contestuale aumento dell'offerta presso il nido Giovannino	-29	-8,1
Totale posti offerti in strutture convenzionate	256	240	276		37	15,4
Totale posti di nido a tempo pieno e part-time	3.211	3.144	3.153		9	0,3

Tav 1 - SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA - parte 2	2014- 2015	2015- 2016	2016 2017	NOTE	Delta	Delta
	CONS	CONS	CONS		2017-2016/ 2015-2016	%
Contributo sezioni Primavera (grandi) private convenzionate	178	158	158		0	0
Progetto Nido Casa (educatrici familiari)	2	0	6		6	
Progetto educatrici domiciliari - piccoli gruppi educativi	27	52	77		56	266,7
Contributo alle famiglie Nido aziendale Isola dei Tesori - Ag. Entrate	12	12	12		0	0
Voucher conciliativo	135	58	7		-51	-87,9
Contributo alle famiglie per baby sitter - Tata Bologna	15	6	5		-1	-16,7
Centri per bambini e genitori (libero accesso)	225	225	225		0	0,0
BimboBò (ex Servizio Zerododici)	109	0	200		200	
Offerta complessiva servizi e opportunità per la prima infanzia	3.912	3.655	3.844		220	6,1

(a) la popolazione indicata è quella al 31/12.

I dati di capienza nei nidi a gestione diretta e convenzionati sono aggiornati alla graduatoria del 2 settembre 2016.

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'offerta di posti nido comunali a gestione diretta rispetto all'anno educativo 2015/2016 i - 7 posti a tempo pieno sono dati da : - 10 posti Q.re Porto/Saragozza, + 1 posto Q.re S. Stefano, + 2 posti Q.re S. Donato/S. Vitale. I + 9 posti a part-time sono dati da: + 12 posti Q.re Porto/Saragozza, - 1 posto Q.re S. Stefano, - 2 posti Q.re S. Donato/S. Vitale

	2014-2015	2015-2016	2016-2017	Delta	Delta
TAV 2 – SISTEMA CITTADINO SCUOLE DELL’INFANZIA	CONS.	CONS.	CONS.	2016-2017 2015-2016	%
Popolazione in età 3-5 anni (a)	9.516	9.331	9.419	88	0,9
Scuole dell'infanzia comunali					
Sezioni attivate (b)	213	211	212	1	0,5
Iscritti	5.256	5.161	5.178	17	0,3
% copertura	55,2	55,3	54,9	-0,4	
Scuole dell’Infanzia Statali					
Sezioni attivate (c)	80	80	80	0	0
Iscritti	1.907	1.866	1.870	4	0,2
% copertura	20,0	20,0	19,8	-0,2	-1
Scuole dell'infanzia autonome convenzionate					
Sezioni attivate (d)	69	69	68	-1	-1,4
Iscritti	1.500	1.425	1.418	-7	-0,5
% copertura	15,8	15,3	15,1	-0,2	
Totale sistema integrato scuole dell'infanzia					
Sezioni attivate	362	360	360	0	0
Iscritti	8.663	8.452	8.466	14	0,2
% copertura	91,0	90,6	89,9	-1,5	
Scuole dell'infanzia autonome non convenzionate					
Sezioni attivate (e)	13	13	12	-1	-7,7
Iscritti	255	333	263	-70	-21
% copertura	2,7	3,6	2,8	-0,8	
Offerta complessiva di scuola dell'infanzia					
Totale sezioni attivate	375	373	372	-1	-0,3
Totale Iscritti	8.918	8.785	8.729	-56	-0,6
Tasso di copertura della scuola dell'infanzia	93,7	94,1	92,7	-1,4	

a: la popolazione è quella effettiva sui nati in età al 31/12.

b: rispetto all'a.s. 2015-2016 nell'a.s. 2016-17 : - 1 sezione alla scuole Marzabotto e apertura di 1 sezione alla Scuola Abba e 1 sezione al Progetto 1-6 , entrambe a gestione indiretta .

c: rispetto all'a.s. 2015-2016 nell'a.s. 2016-17: situazione invariata

d: rispetto all'a.s.2015-2016 nell'a.s. 2016-17 : chiusura 2 scuole (Maria Ausiliatrice e Luigi Pagani= -3 sezioni) apertura 1 sezione ciascuna alle scuole S. Domenico e Cristo Re .

e: rispetto all'a.s. 2015-2016 nell'a.s. 2016-17: apertura nuova scuola con 1 sezione (I Passerotti Q. Navile); il numero complessivo degli iscritti è stimato rispetto alla capienza teorica (numero di posti) perchè solo alcune scuole private comunicano i dati degli iscritti.

3.3 L'andamento della spesa

L'ammontare complessivo delle risorse destinate ai servizi socio assistenziali, educativi e scolastici non ha subito riduzioni negli ultimi anni, ed in alcuni ambiti è stato anche incrementato potenziando i finanziamenti per quegli interventi che hanno mostrato maggiori criticità, pur in un contesto di forte contrazione dell'insieme delle risorse disponibili per gli enti locali, che ha portato anche il Comune di Bologna ad operare una riduzione consistente della spesa totale.

Questo a testimonianza del fatto che, pur a fronte del momento congiunturale particolarmente critico e in presenza della riduzione delle risorse complessivamente impiegate, la priorità dell'amministrazione è stata quella di salvaguardare e qualificare i servizi di welfare, attraverso una diversa allocazione delle risorse e la rimodulazione, revisione e riqualificazione della spesa interna nei diversi ambiti di intervento.

A ciò si è aggiunta la riorganizzazione del sistema cittadino dei servizi, di seguito approfondita al capitolo 4, che ha contribuito a rendere più efficienti ed efficaci gli interventi concentrando le risorse in funzione delle maggiori necessità e dei bisogni più urgenti.

Tutto questo ha consentito di mantenere un buon livello di qualità dei servizi per i cittadini, pur dinanzi ai forti mutamenti demografici e agli effetti della pesante crisi economica che si protrae ormai da parecchi anni anche sul nostro territorio.

La spesa sostenuta nel 2016 per l'insieme degli interventi di welfare, secondo il dato di preconsuntivo disponibile al momento della redazione del presente documento (che sarà passibile di limitati aggiustamenti nella versione di consuntivo definitivo) ammonta a 67,352 milioni di Euro, in aumento di 2,190 milioni di euro rispetto l'anno precedente.

L'incremento rispetto alla chiusura precedente (65,162 milioni di Euro) è in parte da correlare alle entrate relative a finanziamenti statali vincolati a interventi specifici destinati ad adulti, immigrati e minori, in particolare finanziamenti del progetto SPRAR per accoglienza e protezione umanitaria per minori stranieri non accompagnati ed adulti richiedenti protezione umanitaria e del "fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale", a dimostrazione di un'apprezzabile, seppure ancora timida, consapevolezza da parte dello Stato dei crescenti oneri che i Comuni stanno sostenendo negli ultimi anni per questi servizi, tra i quali non fa certo eccezione il Comune di Bologna per la forte incidenza che hanno avuto anche nel nostro territorio i flussi migratori e i fenomeni emergenziali legati al perdurare della crisi economica. (vedi Tav. 3 Confronto consuntivo 2014-consuntivo 2015 -preconsuntivo 2016).

Se si considerano nel dettaglio i trend per i diversi ambiti di intervento possiamo constatare un diverso andamento, che vede una sostanziale stabilizzazione dei costi per i servizi rivolti ai disabili adulti, per le scuole dell'infanzia e per servizi sportivi, a fronte di alcune importanti variazioni, con un incremento abbastanza sostenuto delle risorse destinate agli interventi per adulti e, anche se di minore entità, per immigrati, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e per gli interventi del diritto allo studio, di contro ad una riduzione delle risorse per l'ambito dei servizi agli anziani e per gli interventi rivolti a minori e famiglie gestiti dai quartieri.

La diminuzione della spesa per gli interventi a famiglie e minori non è da imputare, tuttavia, ad una contrazione dell'utenza assistita, ma all'entrata a regime dell'Accordo di programma tra Comune di Bologna e Ausl per la realizzazione degli interventi nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolti ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento, in attuazione della Delibera di Giunta Regionale 1102/2014 (sottoscritto nel corso del 2015), che prevede la presa in carico congiunta con i servizi dell'Ausl e la compartecipazione della Azienda alla spesa per il 50%, sui casi con problematicità di tipo sanitario. La compartecipazione da parte dell'AUSL alla spesa per la presa in carico dei questi casi nel 2016 si attesterà tra gli 800 e i 900 mila euro e ciò contribuirà ad un risparmio sulla spesa comunale per questi interventi nel 2016 pari a 734.000 euro.

Così come la diminuzione della spesa per gli interventi agli anziani non è da imputare ad una contrazione dei servizi, ma ad una maggior efficienza nell'utilizzo delle risorse che spesso si sposa con una maggior aderenza degli interventi assistenziali proposti alle effettive esigenze degli utenti (es.: utilizzo dei contributi economici a sostegno del reddito laddove la permanenza al domicilio con supporto assistenziale risulti ostacolata solo da condizioni di povertà, al fine di evitare l'inserimento in struttura residenziale con spesa a carico del quartiere). Nel corso del 2016 sono state formulate e sottoscritte le nuove convenzioni (con scadenza a giugno 2021) con i gestori delle Case di Riposo e stipulati (con scadenza a dicembre 2017) i contratti con i gestori dei servizi accreditati rivolti alla non autosufficienza (tra cui le Case Residenza Anziani – CRA –, i centri diurni anziani, l'assistenza domiciliare per anziani e disabili, i centri diurni socio-riabilitativi residenziali e semiresidenziali per disabili adulti). Va segnalato come nei nuovi contratti di accreditamento riferiti a servizi svolti all'interno di immobili di proprietà comunale sia stato rivisto l'importo dei canoni di locazione dovuti dai gestori. Tale revisione ha determinato per il 2016 maggiori entrate derivanti da fitti pari a 376.000 euro.

Se andiamo, poi, ad esaminare gli ambiti nei quali si è registrato un incremento della spesa possiamo evidenziare come l'aumento per gli interventi destinati agli immigrati (475.000 euro) sia, così come si diceva più sopra, legato principalmente alla disponibilità dei finanziamenti statali destinati specificamente all'accoglienza per adulti richiedenti protezione umanitaria (progetto SPRAR), nonché al noto aumento che si è registrato nell'ultimo anno del flusso in ingresso nel nostro territorio di persone che necessitano di questo tipo di assistenza.

L'importante aumento che si è registrato nell'ambito degli interventi per adulti (+1.604.000 euro), dopo diversi anni di relativa stabilità della spesa, è da attribuire principalmente all'acuirsi nell'ultimo anno del fenomeno dell'emergenza abitativa e alla conseguente esigenza di trovare soluzioni alloggiative per l'accoglienza temporanea di transizione abitativa. Questo ha richiesto, da un lato, l'attivazione di misure di accoglienza immediate e temporanee di assistenza in albergo, dall'altro l'apertura di nuove strutture e soluzioni per la transizione abitativa (Galaxy, Battiferro, Piratino), oltre che l'incremento della disponibilità di posti in strutture per accoglienza per adulti in condizione di fragilità già preesistenti.

Sempre nell'ambito dei servizi per il disagio adulto è stato sottoscritto l'accordo per l'integrazione e il coordinamento delle funzioni sociali e sanitarie in materia di salute mentale, in applicazione della Delibera di Giunta Regionale 478/2013, che definisce la necessità di valutazione multidisciplinare e la compartecipazione dell'utente, per una quota pari al 15%, alla spesa in relazione alle prestazioni residenziali socio-sanitarie prestate in quest'ambito. Dal punto di vista della spesa, qualora l'utente non sia in grado di farne fronte interviene il Comune, così come per la parte connessa alla eventuale più complessiva condizione di indigenza delle persone coinvolte.

Si evidenzia poi, come si accennava già sopra, un incremento della spesa per l'accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (652.000 euro) accoglienza di carattere obbligatorio, che varia nel tempo a seconda dei flussi in ingresso sul territorio e che sono andati intensificandosi a seguito del susseguirsi negli ultimi anni di emergenze umanitarie internazionali. Alla luce di questi fenomeni migratori dal 2014, nell'ambito del progetto SPRAR, è stato previsto un canale di finanziamento specifico per minori stranieri, che si aggiunge al tradizionale fondo statale destinato alle spese di accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

Nel corso degli ultimi anni a fronte dell'acutizzarsi dell'emergenza assistenziale questi finanziamenti specificatamente destinati sono stati via via incrementati raggiungendo nel 2016 oltre 4,5 milioni di euro, entrate finalizzate che coprono, tuttavia, soltanto la metà della spesa dedicata a questa accoglienza (vedi Tav. 3 Confronto consuntivo 2014- consuntivo 2015-preconsuntivo 2016).

Un approfondimento specifico merita l'ambito degli interventi per il Diritto allo studio ed in particolare l'Assistenza handicap nelle scuole.

L'assistenza all'handicap ricomprende tutte le attività finalizzate al sostegno, all'assistenza e all'integrazione scolastica dei bambini, alunni e studenti portatori di disabilità. Si tratta di un intervento molto oneroso per l'amministrazione dal punto di vista della spesa, per l'elevato costo orario del personale dedicato e per l'aumento del numero degli utenti assistiti nell'ultimo triennio: tra gli anni 2013 e 2015 si è registrato un aumento dei soggetti certificati dall'Ausl di circa il 30% su tutta la città (corrispondente agli aventi diritto al supporto), che ha portato inevitabilmente all'aumento della spesa dedicata.

In particolare gli alunni certificati iscritti sono passati da 985 nell'anno scolastico 2012-2013, a 1.089 nell'a.s. 2013-2014, 1.193 nell'a.s. 2014-2015, 1.285 nell'a.s. 2015/16 (+ 92 rispetto quello precedente). Il dato del 2016 (a.s. 2016/17) è ulteriormente in crescita, pari a 1.336 alunni certificati (+51 rispetto l'anno precedente).

Invece, rispetto al personale impegnato, negli ultimi anni scolastici si è verificata una riduzione degli educatori comunali che forniscono questo tipo di assistenza (che sono passati da 93 nell'a.s. 2013-2014 a 91 nell'a.s. 2014-2015, a 79 nell'a.s. 2015-16), fino a 66 nell'a. s. 2016/17, a seguito di pensionamenti e trasferimenti degli insegnanti comunali di sostegno sulle attività di sezione, con conseguente sostituzione di tali figure con educatori acquisiti da soggetti esterni.

A fronte della tendenza e nell'ambito delle risorse disponibili, negli anni scolastici 2016-2017 e 2017-2018 si tenderà a ottimizzare il modello dei servizi agli alunni disabili, garantendo pari opportunità per l'accesso agli interventi di supporto educativo anche attraverso il lavoro congiunto tra Ausl e Comune .

TAV. 3 TOTALE QUARTIERI E AREE: Confronto riclassificato Consuntivo 2014 - Consuntivo 2015 - Preconsuntivo 2016 (ottobre 2016)

(in migliaia di euro)

	CONS 2014		CONS 2015		Preconsuntivo 2016 (ottobre 2016)		Delta prc 2016 - CONS 2015	
	di cui E.F.		di cui E.F.		di cui E.F.		di cui E.F.	
TOTALE GENERALE	63.692	3.260	65.162	6.681	67.352	9.479	2.190	2.798
di cui Area Benessere di Comunità	19.672	2.932	23.471	6.182	25.989	8.165	2.518	1.983
di cui Area Affari Istituzionali, Quartieri e Nuove cittadinanze	1.616	320	1.858	406	1.804	632	-54	226
di cui Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni	7.157	0	7.135	35	7.526	649	391	614
di cui Quartieri	35.247	8	32.698	58	32.033	33	-665	-25
DIREZIONE, AMM.NE, CDG/ALTRO*	416	0	305	1	442	0	137	-1
di cui Area Affari Istituzionali, Quartieri e Nuove cittadinanze	8		2		97		95	0
di cui Area Benessere di Comunità	67		55		110		55	0
di cui Quartieri	341		248	1	235		-13	-1
SERVIZI PER ANZIANI/ALTRO	13.524	71	11.750	145	11.010	388	-740	243
di cui Area Affari Istituzionali, Quartieri e Nuove cittadinanze	664	71	803	120	706	355	-97	235
di cui Quartieri	12.860		10.947	25	10.304	33	-643	8
SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE	13.227	1.306	15.723	3.750	15.620	4.684	-103	934
di cui Area Benessere di Comunità	4.346	1.306	7.484	3.725	8.136	4.684	652	959
di cui Area Affari Istituzionali, Quartieri e Nuove cittadinanze	213		223	25	202	0	-21	-25
di cui Quartieri	8.668		8.016		7.282		-734	0
SERVIZI PER DISABILI GESTIONE DIRETTA (AREA BENESSERE DI COMUNITA')	1.085	339	1.167	509	1.160	720	-7	211
SERVIZI PER DISABILI GESTIONE AUSL (AREA BENESSERE DI COMUNITA')	7.745		7.846	80	7.760		-86	-80
SERVIZI PER ADULTI	4.171	83	4.154	322	5.758	647	1.604	325
di cui Area Benessere di Comunità	3.613	83	3.625	322	5.054	647	1.429	325
di cui Quartieri	558		529		704	0	175	0
SERVIZI PER L'IMMIGRAZIONE (AREA BENESSERE DI COMUNITA')	2.816	1.204	3.294	1.546	3.769	2.114	475	568
NIDI E ALTRI SERVIZI PRIMA INFANZIA (AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI)**	6.135		6.159	35	6.557	649	398	614
SCUOLA DELL'INFANZIA (AREA EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E NUOVE GENERAZIONI)***	1.022		976		969		-7	0
DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRE STRUTTURE EDUCATIVE	12.228	256	12.554	291	13.141	277	587	-14
di cui Area Affari Istituzionali, Quartieri e Nuove cittadinanze	731	249	830	261	799	277	-31	16
di cui Quartieri	11.497	7	11.724	30	12.342	0	618	-30
CULTURA/GIOVANI/SPORT (QUARTIERI)	1.323	1	1.234	2	1.166	0	-68	-2

* Nelle risorse della direzione non sono comprese le risorse per acquisti centralizzati

**Dal 2014 le risorse relative a Nidi e altri servizi educativi sono passate dall'Area Affari Istituzionali all'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni/Istituzione Educazione e Scuola

*** Dal 2015 le risorse relative al Progetto Integrato Scuole dell'Infanzia sono passate dai Quartieri all'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni

4. LE LINEE DI INDIRIZZO

4.1. Interventi trasversali e di processo

Nel corso del 2016 è stato portato a compimento il processo di riforma dei quartieri, con l'attivazione del nuovo modello di decentramento a partire dal mandato amministrativo 2016-2021.

Si tratta di una rilevante riforma in quanto va ad innovare un modello di decentramento cittadino che risaliva ad oltre trent'anni fa e che già da almeno un decennio mostrava la necessità di profondi interventi di rinnovamento.

Questa riforma si inquadra in un ridisegno complessivo del modello di welfare locale volto a delineare, da un lato, un'organizzazione più snella e razionale dei servizi, e, dall'altro, a dare impulso a nuove forme di democrazia urbana, attraverso la promozione della partecipazione e del concorso dei cittadini alla realizzazione dei progetti e al processo della formazione delle decisioni dell'amministrazione.

I quartieri diventano i referenti principali del lavoro di comunità e per la cura del territorio protagonisti della rigenerazione urbanistica e sociale, attraverso la condivisione di progetti per i beni comuni e la promozione "dell'immaginazione civica".

Seguendo questo percorso di trasformazione è stata, infatti, costituita l'Istituzione Educazione e Scuola² che si occupa della gestione di tutti i servizi educativi per l'infanzia comunali rivolti alla fascia di età 0-6 anni, per garantire equità ed investimento sulla didattica e sul funzionamento dei servizi scolastici cittadini ed è stato portato a compimento il processo di unificazione delle tre ASP cittadine (Giovanni XXIII, Poveri Vergognosi, IRIDeS) con la costituzione dell'ASP Città di Bologna³.

Contestualmente all'attuazione del nuovo modello di decentramento, inoltre, nell'estate del 2016, in coerenza con il nuovo ruolo affidato ai quartieri, è stato dato avvio al riordino del Servizio Sociale Territoriale.

Il riordino è finalizzato a superare la frammentazione dei servizi, per migliorare l'omogeneità e la qualità nell'erogazione su tutto il territorio, e quindi rispondere meglio ai bisogni dei cittadini.

Queste importanti innovazioni introdotte richiederanno, evidentemente, nel corso del prossimo triennio, un impegno straordinario da parte di tutti gli attori coinvolti, ai diversi livelli tecnici e politici, al fine di muoversi nella direzione del cambiamento e portare a regime il nuovo sistema di welfare territoriale.

Delineata questa premessa, vengono di seguito esplicitati gli indirizzi sulle principali linee di intervento per il consolidamento dei cambiamenti istituzionali ed organizzativi messi in atto, a partire dall'attuazione della riforma dei quartieri.

² vedi Delibera del Consiglio comunale " COSTITUZIONE DELLA ISTITUZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI E DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA, P.G. N.: 125096/2014 – del 23/06/14

³ vedi deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1967 del 22/12/2014 con decorrenza 1/1/2015

Come si diceva nel 2016 si è concluso il percorso che ha condotto alla significativa riforma dei quartieri, avviato nel mandato amministrativo 2011-2016, orientato a delineare una nuova visione della città che rafforza il lavoro di questi anni sui servizi, sulla costruzione delle reti di comunità e sulla valorizzazione delle energie del territorio come vero strumento per dare risposte efficaci ed efficienti ai mutati bisogni dei cittadini.

Il processo, dopo una prima fase propedeutica alla riforma istituzionale vera e propria, attraverso l'analisi e le revisioni organizzative, è continuato dal punto di vista normativo e regolamentare con la modifica dello Statuto e del Regolamento comunale sul Decentramento, approvati dal Consiglio comunale nel 2015, per concludersi con l'attuazione della riforma e l'avvio dei nuovi quartieri a partire dal mandato amministrativo 2016-2021.

Le nuove norme introdotte nello Statuto - in particolare l'inserimento del principio di sussidiarietà orizzontale unitamente alla valorizzazione delle pratiche di cittadinanza attiva e all'introduzione del processo di bilancio partecipativo - perseguono l'obiettivo di rafforzare una modalità di amministrare la città che fa leva sull'attitudine dei cittadini a sentirsi attivamente partecipi nella costruzione delle risposte ai bisogni espressi dalla comunità. Questa modalità, che si affianca all'esercizio classico dell'azione amministrativa ma non lo sostituisce, chiama il Comune a svolgere un ruolo di facilitazione, promozione e messa in rete delle realtà attive sul territorio, potenziando le sue capacità di relazione attraverso una maggiore apertura a forme di concorso diretto dei cittadini, come singoli o come parte di un gruppo, al perseguimento dell'interesse generale.

Le modifiche al Regolamento hanno dato luogo, inoltre, a rilevanti innovazioni sia per quel che riguarda la ridefinizione del numero e dei confini territoriali, sia per quel che attiene alle funzioni dei nuovi quartieri.

Sono stati ridisegnati i confini e gli ambiti territoriali, caratterizzati da una sostanziale equivalenza demografica di circa sessantamila residenti, con la costituzione di sei Quartieri: Borgo Panigale-Reno, Navile, Porto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Santo Stefano, Savena.

La riduzione del numero dei quartieri ha portato anche alla riduzione del numero dei Presidenti da 9 a 6, così come del numero dei consiglieri che non è più rapportato alla popolazione residente nei singoli quartieri, ma sono 15 per ciascun quartiere, anche in ragione della sostanziale omogeneità demografica dei nuovi ambiti territoriali, per un totale di 90 rispetto i precedenti 152, riducendo così anche i "costi della politica" (portando ad un risparmio economico di circa 170.000 €, su base annua).

Coerentemente ai principi enunciati nello Statuto e nelle norme regolamentari il Consiglio di Quartiere ha un ruolo di maggiore rilievo nell'ascolto e nell'impulso alla collaborazione dei cittadini anche attraverso lo svolgimento di funzioni progettuali ed integrative per la cura della comunità e per la cura del territorio, unitamente ad attività di sostegno per sviluppare reti di comunità.

Con l'attuazione della riforma viene, inoltre, innovato anche il ruolo del Quartiere rispetto al processo di formazione delle scelte, in quanto il Consiglio di Quartiere viene consultato sugli atti e i provvedimenti di maggior rilievo, che poi passano all'esame del Consiglio comunale o della Giunta.

I Quartieri partecipano così ad una fase di consultazione e di coinvolgimento che precede la decisione finale e che viene utilizzata dall'esecutivo per raccogliere gli elementi utili all'assunzione della decisione, che soltanto successivamente verrà definita in un regolamento o un atto deliberativo.

Questa fase di consultazione prevede anche il coinvolgimento dei cittadini, da parte dei quartieri, attraverso diversi strumenti e canali di partecipazione, tra i quali ad esempio consultazioni on line pubbliche ed informali, da riportare nei pareri.

Dal punto di vista organizzativo le sedi di accesso ai servizi per i cittadini, quali Uffici relazioni per il pubblico, sportelli sociali e uffici scuola, non sono state modificate in quanto risultavano già distribuite in modo efficace sul territorio rispetto alle esigenze dei cittadini e dei servizi stessi.

Nei primi mesi del 2016 si è proceduto, quindi, a realizzare una ricognizione organica delle attribuzioni assegnate agli organi dei Quartieri dagli atti di riforma del decentramento e da specifici atti di regolazione, per dare un'attuazione unitaria della riforma, che ha portato all'approvazione da parte del Consiglio comunale de "L'aggiornamento e ricognizione ambiti di competenza degli organi dei Quartieri cittadini"⁴.

Inoltre, come si diceva più sopra, le innovazioni normative hanno introdotto il bilancio partecipativo come uno degli strumenti per attuare fattivamente e sistematicamente il principio di Amministrazione condivisa.

Per l'attuazione del processo, definito in termini programmatici nello Statuto, è stato predisposto un apposito regolamento per articolare in concreto le modalità di funzionamento.

Il Regolamento per la disciplina del Bilancio Partecipativo⁵ è stato definito con modello di stile “laboratoriale - sperimentale”, che può essere quindi modificato e arricchito dall'esperienza sul campo, ma in grado fin da subito di adattarsi alle peculiarità del nostro contesto urbano e di collegarsi efficacemente con gli strumenti di partecipazione già presenti nelle nostre prassi amministrative in un quadro coerente con la missione che i nuovi Quartieri sono chiamati ad esercitare.

Questo significativo rinnovamento del ruolo dei quartieri richiederà nel corso del prossimo triennio un impegno eccezionale da parte di tutti gli attori coinvolti al fine di garantire l'implementazione e il consolidamento del nuovo modello.

Si fa riferimento in particolare alle nuove funzioni attribuite ai Quartieri, ad integrazione di quelle già esercitate, e individuate nell'atto del Consiglio comunale più sopra richiamato, che riguardano principalmente la cura della comunità e la cura del territorio e che vengono di seguito dettagliate.

⁴ Vedi Delibera consiliare P.G. N.: 45841/2016

⁵ Vedi Delibera consiliare P.G. N.: 85548/2016 del 20/04/2016

Specificamente, per quel che riguarda la cura della comunità, si intende il rafforzamento delle reti sociali che assumono un ruolo primario come nuova impostazione per lo sviluppo delle risposte di prossimità, intesa come capacità di intercettare in particolare le problematiche delle persone in condizioni di difficoltà, rilevandone i bisogni espressi ed inespressi, le situazioni di fragilità e disagio.

Ai Quartieri è, quindi, attribuito il compito di consolidare il "capitale sociale" attraverso la promozione del lavoro di rete, inteso come valorizzazione delle reti naturali di persone e associazioni nel territorio, con le risorse formali ed informali per attivare ulteriori risorse e sinergie, la messa a sistema delle relazioni istituzionali e sociali, affinché l'intera comunità in forma attiva, possa offrire opportunità e risposte in particolare alle situazioni di fragilità.

I quartieri saranno dunque i protagonisti nel valorizzare la dimensione di comunità dei territori come luogo della prossimità, pertanto capaci di far emergere nuove idee ed energie e favorire l'incontro tra i cittadini e i bisogni provenienti dal territorio, attraverso la creazione e la messa in atto di azioni significative su diversi ambiti volte a generare nuove centralità urbane nei quartieri: culturali, economiche, aggregative, sportive, ambientali.

Questo promuovendo il benessere sociale e il senso di appartenenza alla comunità per la realizzazione di una serena e civile convivenza in una visione di città inclusiva, in cui tutte le persone abbiano le stesse opportunità, di capacità di fare, di realizzare i propri progetti di vita e diventare parte attiva della comunità senza venire discriminati per nessuna differenza (genere, generazioni, genti, redditi) e contribuendo a migliorare la vivibilità in tutte le zone della città che costituiscono i quartieri tenendo in particolare considerazione le loro diverse peculiarità, ricchezze e debolezze. I quartieri, quindi, saranno i costruttori di reti di comunità.

A tal riguardo avrà un ruolo rilevante il coordinamento svolto dall'Unità di governance per l'Immaginazione civica, in quanto rappresenterà la sede del collegamento e del raccordo per le politiche collaborative, partecipative e di attivazione civica di tutto l'Ente, attraverso l'integrazione delle attività delle diverse articolazioni organizzative e dei quartieri.

Il coinvolgimento dei cittadini nei quartieri sarà fondamentale anche per favorire le attività di contrasto al degrado sul territorio, attraverso il monitoraggio costante delle criticità e che vede come elemento chiave l'azione della Task Force antidegrado che raccoglie le segnalazioni e coordina gli interventi su più fronti, lavorando in stretto contatto con i quartieri e con tutti i settori dell'amministrazione comunale, al fine di intervenire in caso di abusi e di non adeguata manutenzione di edifici pubblici, in particolare scuole e luoghi di socialità, per la pulizia e il controllo delle aree verdi pubbliche e ponendo particolare attenzione ai temi delle fragilità sociali, principalmente nell'aiuto ai senza fissa dimora e alle situazioni di criticità che possono trasformarsi in situazioni di degrado.

Infatti le nuove funzioni tratteggiano un ruolo più incisivo dei quartieri relativamente alla cura del territorio, fatto salva la più generale programmazione degli investimenti, nella definizione delle priorità manutentive declinandole intorno alle esigenze che il territorio esprime e valorizzando la ricezione delle segnalazioni dei cittadini per la definizione delle priorità per la manutenzione straordinaria, ordinaria e le proposte migliorative, con il supporto delle strutture organizzative competenti. Questo anche attraverso il costante monitoraggio e presidio delle indicazioni fornite dai "Punto di ascolto", presenti presso tutti i quartieri, presso i quali i cittadini possono inviare segnalazioni e reclami e ricevere risposta tramite l'attivazione dell'ufficio competente.

A tal proposito, la nuova modalità di definizione delle priorità per quanto riguarda le realizzazioni di migliorie per una maggiore fruibilità degli spazi pubblici, valorizza il ruolo del Consiglio di Quartiere che, a cadenza trimestrale, individua le esigenze e le proposte di migliorie da realizzare da inviare alle strutture organizzative dipartimentali e settoriali competenti, per la valutazione e l'organizzazione dell'attuazione in tempi e modalità, concordate con il Presidente di Quartiere, tenendo conto delle risorse disponibili nel corso dell'anno.

Un altro campo verso il quale l'attività dei Quartieri dovrà indirizzarsi sarà quello della promozione dell'agio giovanile, attraverso interventi di integrazione di comunità e messa in rete delle opportunità offerte da altri soggetti istituzionali e associativi, sostenendo e affiancando la scuola nel suo compito educativo attraverso il coinvolgimento delle risorse del territorio per qualificare l'offerta formativa e le opportunità educative extrascolastiche, anche attraverso progettualità che favoriscano la diffusione di "scuole aperte".

Fondamentale sarà sostenere la centralità degli adolescenti e dei giovani nelle politiche per ricostruire legami di fiducia, capacità di protagonismo e autonomia di adolescenti e giovani nel sistema sociale più allargato, rafforzando il lavoro di rete di enti, agenzie e persone che lavorano per e con gli adolescenti e i giovani nelle diverse specificità e realtà territoriali. In particolare, gli adolescenti dovranno essere al centro di specifiche progettualità che li vedranno protagonisti in percorsi partecipati finalizzati all'utilizzo dei servizi culturali esistenti e alla conoscenza del patrimonio attraverso approcci sperimentali e innovativi.

E sarà proprio anche nell'ambito culturale che verranno create nuove centralità nei Quartieri che si espliciteranno in "case della letteratura" dove si intrecceranno la ricchezza delle realtà culturali già esistenti (biblioteche, musei, associazioni, scuole, spazi di socialità, scuole, spazi per l'attività sportiva, centri sociali e circoli) e nuove progettualità costruite partendo dai territori, con le loro diverse peculiarità di esigenze, idee, energie e che dovranno promuovere l'accesso alla cultura per pubblici differenziati, proponendo un'offerta articolata, plurale e innovativa.

La creazione di presidi, dislocati in prossimità di centri culturali, permetterà di studiare sul campo le reali necessità del territorio e conseguentemente di attivare relazioni con le Istituzioni cittadine e gli operatori culturali della città, attraverso un costante confronto con i cittadini, senza tralasciare di connettere maggiormente le attività culturali che si svolgono entro il perimetro della città storica con le attività culturali dell'intera città.

Per la realizzazione delle attività e progettualità relative a questi nuovi compiti attribuiti ai quartieri sono state assegnate, in sede di definizione del Budget 2017, le risorse rese disponibili dalla contrazione dei costi degli organi istituzionali, con la riduzione dei Consiglieri da 150 a 90 e dei Presidenti da 9 a 6, pari a 258.000 euro (considerando sei mesi del 2016, con l'avvio della riforma da giugno, e tutta l'annualità del 2017) che sono state equamente distribuite ai sei ambiti territoriali.

Per i due anni successivi del triennio considerato verranno assegnate le risorse corrispondenti al risparmio su base annua dei costi degli organi istituzionali (169.800 euro). Tali risorse si aggiungono a quelle stanziare per attività promozionali e Libere Forme associative che possono contribuire alla complessiva disponibilità per la progettazione e la realizzazione di interventi per la cura della comunità e per avviare sperimentazioni per promuovere il lavoro di rete.

Per quel che riguarda in specifico il bilancio partecipativo visto il carattere fortemente innovativo del processo e che implica, tra l'altro, diverse fasi per l'attuazione e quindi tempi lunghi di realizzazione, nel corso del 2017 verranno avviate le prime fasi per darle poi una concreta applicazione a partire dalla definizione del prossimo bilancio triennale nel 2018-2020, con le risorse, già destinate, indicate nel Piano delle opere pubbliche.

Contestualmente all'avvio della riforma dei quartieri nell'estate del 2016 la Giunta ha elaborato un indirizzo preliminare per il riordino dei Servizi Sociali Territoriali.

La scelta politica è stata dettata da quanto scaturito dal lungo e articolato confronto con i tecnici dei servizi e con le organizzazioni sindacali che si è svolto nel precedente mandato amministrativo.

Infatti, l'esito del dibattito e dell'approfondimento sul tema aveva messo in luce le forti criticità e difficoltà dei Servizi Sociali Territoriali e quindi la necessità di un complesso lavoro di ridefinizione, ricomposizione e riassetto dell'intero quadro di riferimento, finalizzato a perseguire l'unitarietà del Servizio Sociale Territoriale e volto a garantire la massima sinergia con tutti i professionisti che realizzano e sviluppano questi servizi, superando il frazionamento nella produzione e nell'erogazione degli interventi e perseguendo i principi di razionalizzazione amministrativa e di contenimento della spesa pubblica.

Contestualmente poi, si andava costruendo, insieme ai servizi, un importante processo formativo, laboratoriale e di implementazione di strumenti di lavoro sull'insieme delle azioni di sviluppo del lavoro di comunità, nella prospettiva di fare crescere anche in questa importante direzione l'attività dei servizi, sotto il profilo della costruzione di sistema, a partire da azioni professionali improntate a questa modalità e a sperimentazioni progettuali più articolate, in alcuni ambiti territoriali.

Da queste premesse è partito quindi il riordino finalizzato a superare la frammentazione dei servizi, a migliorare l'omogeneità e la qualità nell'erogazione su tutto il territorio attraverso la ricomposizione delle attività garantite in precedenza dai servizi sociali dei Quartieri, con quelle per i disabili delegate all'Ausl e i servizi di accesso, valutazione e presa in carico già realizzati dall'Azienda ASP Città di Bologna, nonché la ridefinizione della loro relazione con le unità di produzione, per la realizzazione di processi unitari di erogazione delle prestazioni.

La realizzazione del Servizio Sociale Territoriale Unitario garantirà l'accesso universalistico al sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari attraverso, da un lato, alla riunificazione in una sola struttura organizzativa degli assistenti sociali e degli altri operatori sociali, e dall'altro, con il mantenimento, a livello territoriale di Quartiere, delle funzioni di accesso, valutazione e presa in carico in ambito sociale e sociosanitario.

Il carattere fortemente innovativo del nuovo modello sta nel legame con la comunità di appartenenza e nella capacità di riconoscere e attivare le risorse di relazioni, persone e organizzazioni.

Gli snodi principali della complessiva riorganizzazione sono così sintetizzabili:

- la costituzione di un Servizio Sociale Territoriale unitario, territorialmente organizzato (in almeno sei presidi locali collocati nelle sedi operative attuali presso i Quartieri) per svolgere l'insieme delle funzioni di accesso valutazione e presa in carico sia in ambito sociale che socio sanitario;
- l'individuazione di una direzione dei servizi alla persona unitaria, presso l'Area Benessere di Comunità, per promuovere il valore professionale e manageriale nella ricomposizione della struttura di comando e d'integrazione dei processi assistenziali e organizzativi e che garantisca la realizzazione dei processi trasversali più complessi e critici che richiedono alta integrazione funzionale tra le varie unità organizzative interne ed esterne (Servizi educativi, Ausl, Asp, Autorità Giudiziaria, ecc.);
- la riunificazione della "famiglia professionale" degli assistenti sociali e degli altri professionisti dell'intervento sociale, con una attenzione specifica alla formazione e alla crescita professionale del personale sociale nell'interlocuzione con i servizi sanitari e le altre agenzie pubbliche e private che realizzano interventi di welfare, e nella direzione della sperimentazione e innovazione continua degli interventi volti a migliorare il benessere della comunità.

La significativa revisione dell'articolazione complessiva dell'impianto del Servizio Sociale descritta implicherà, nel prossimo triennio, un forte impegno da parte dei quartieri e delle Aree coinvolti nella riorganizzazione per la ridefinizione dei processi e delle sinergie con gli altri soggetti esterni coinvolti - Ausl, Asp - adeguandoli alle diverse funzioni che quest'ultimi sono chiamati a svolgere, salvaguardando contestualmente continuità e qualità dei servizi per l'utenza e il minimo impatto in termini organizzativi e per il personale dedicato.

Il processo si articolerà per fasi successive, a partire dalla unificazione gestionale dei servizi sociali territoriali dei Quartieri in capo all'Area Benessere di Comunità e all'analisi organizzativa, da svolgersi insieme anche all'ASP Città di Bologna, con l'obiettivo di costruire un assetto di forte integrazione e funzionalizzazione.

In particolare, la ricomposizione con i servizi già assegnati ad ASP Città di Bologna dovrà essere definita ricercando le migliori interazioni possibili sotto il profilo della connessione con le funzioni di produzione dei servizi e le funzioni specialistiche eventualmente da assumere unitariamente, garantendo, quando questo costituisca un valore aggiunto per quel settore specialistico, nel medesimo ambito organizzativo il complesso delle azioni di risposta al bisogno.

Il percorso di ridisegno d'insieme dovrà poi tenere in attenta considerazione la necessità di fare crescere il processo di integrazione socio-sanitaria strutturata sulle situazioni con bisogni più complessi. A tal proposito assume una particolare delicatezza la definizione dell'organizzazione relativa ai servizi per disabili, nella prospettiva del ritiro della delega dalla AUSL, articolando un sistema integrato di interventi tra Comune e AUSL che assicuri a questa fascia di popolazione, in condizione di particolare fragilità, il medesimo livello di risposta e di assistenza.

Mentre si andava a delineare la struttura del nuovo modello di decentramento, ampiamente descritta nelle pagine precedenti, con la definizione di un nuovo ruolo dei quartieri finalizzato *in primis* a favorire la collaborazione dei cittadini per la cura dei beni comuni e a sostenere lo sviluppo delle reti di comunità, è stato avviato un percorso proprio per dare concretezza al principio di sussidiarietà previsto dalla nostra Costituzione, lavorato sugli strumenti a disposizione dell'amministrazione per introdurre meccanismi nuovi e semplificati di coinvolgimento dei cittadini in progetti comuni per affrontare e risolvere assieme problematiche di interesse generale.

Questo percorso, dopo una prima fase sperimentale con la realizzazione di interventi di collaborazione con le associazioni iscritte all'elenco comunale tramite convenzioni e un bando⁶ dedicato, ha portato alla redazione di un vero e proprio "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" approvato dal Consiglio Comunale nel 2014⁷.

Il "Regolamento" fornisce una cornice giuridica di riferimento a tutte quelle ipotesi in cui cittadini singoli o associati, i soggetti economici, le scuole e gli attori civici in genere intendono collaborare con l'amministrazione.

⁶ vedi "avviso pubblico" Determina P.G.197629/2012.del 23/08/2012

⁷ Vedi Delibera P.G.N. 45010/2014

In base al regolamento la collaborazione tra i cittadini attivi e l'amministrazione comunale può prevedere differenti livelli di intensità dell'intervento condiviso: la cura occasionale, la cura costante e continuativa, la gestione condivisa e la rigenerazione.

Le proposte formulate dai cittadini passano attraverso una fase di valutazione e una di co-progettazione, per giungere, se ritenute idonee, alla sottoscrizione del patto di collaborazione, strumento individuato dal Regolamento per definire il contenuto della collaborazione e le forme di sostegno necessarie.

Sono già oltre 200 i patti di collaborazione sottoscritti, di cui 157 dai quartieri, a dimostrazione che il regolamento adottato risponde ad una esigenza che, fortunatamente, la città avverte: quella di concorrere attivamente all'amministrazione dei beni comuni, potendo formulare proposte che l'ente pubblico non solo non ostacola, ma concretamente facilita e favorisce.

Le proposte presentate dai cittadini e sancite nei patti riguardano ambiti molto diversi: dalla cura degli spazi fisici alla promozione della vivibilità urbana, dalle pratiche del riuso alla inclusione sociale, dagli interventi realizzati dalle scuole e per le scuole alle iniziative per valorizzare le culture dei territori.

Dal punto di vista organizzativo è stata strutturata e consolidata in questi anni la funzione di supporto e coordinamento per l'applicazione del processo, presso l'Area Affari Istituzionali, Quartieri e Nuove cittadinanze, con l'ufficio cittadinanza attiva che fornisce supporto qualificato e costante a tutte le strutture dell'Ente e ai quartieri al fine di adeguare l'operatività delle strutture comunali ai principi ed alle logiche dell'amministrazione condivisa, per l'applicazione del Regolamento e per l'elaborazione dei patti di collaborazione.

A ciascun quartiere è dedicato un referente territoriale, punto di riferimento per le attività di collaborazione, con il compito di facilitare la relazione tra i cittadini e gli uffici e di affiancarli nella progettazione e nella realizzazione delle proposte.

Nel prossimo triennio si prevede lo sviluppo di questo nuovo modo di amministrare la città espandendo le esperienze messe in campo di rispetto degli altri e degli spazi pubblici, a cominciare dalle iniziative dei cittadini per contrastare il dannoso fenomeno del vandalismo grafico sui muri, e ampliando le prospettive di applicazione dei patti di collaborazione anche a nuovi ambiti, nella direzione di affermare sempre più un'idea di città aperta e fondata sulla rigenerazione continua del senso civico, rafforzando la coprogettazione come metodo per assumere e realizzare le decisioni del governo cittadino.

Questo anche grazie all'attività dell'Unità di governance per l'Immaginazione civica che rappresenta la sede di coordinamento e d'integrazione per le politiche collaborative, partecipative e di attivazione civica di tutto l'Ente con il coordinamento tecnico in capo all'Area Affari Istituzionali, Quartieri e Nuove cittadinanze e che svolgerà le proprie funzioni avvalendosi dell'Ufficio per l'Immaginazione civica del rinnovato Urban Center.

In particolare l'Unità di governance ha il ruolo generale di "Process Owner" in materia di politiche partecipative e collaborative oltre a quello d'intervento su particolari complessità, svolgendo la supervisione delle proposte di collaborazione e il monitoraggio dei percorsi e individuando, nei casi di alta complessità, le strutture organizzative e i quartieri coinvolti nella proposta di collaborazione, nonché quelli di riferimento per la firma del patto secondo il principio di competenza prevalente.

L'Unità di governance avrà un ruolo chiave anche nella ricerca e nella proposta di eventuali modifiche ai Regolamenti e ai diversi strumenti a disposizione dell'amministrazione in materia di partecipazione e di beni comuni, nella direzione dell'individuazione di soluzioni nuove e sempre più funzionali alle questioni di carattere giuridico, organizzativo e di comunicazione che l'applicazione di una pratica così innovativa inevitabilmente comporta.

Parimenti il profondo cambiamento che il Regolamento presuppone e determina nelle modalità di lavoro delle strutture organizzative comunali, richiederà un forte impegno in termini di formazione e diffusione della cultura collaborativa, ciò anche in funzione dei compiti di facilitazione che, come si diceva più sopra, i nuovi quartieri sono chiamati a svolgere, come protagonisti dell'amministrazione condivisa, quali interpreti più prossimi delle istanze e delle risorse del territorio, soggetti attivi nell'ascolto, nel dialogo e nella collaborazione con i cittadini.

4.2. Interventi per ambiti

4.2.1. Servizi sociali e assistenziali

Il processo di revisione dei servizi socio-assistenziali e socio sanitari attua gli “*Indirizzi per il riordino del Servizio Sociale Territoriale*” adottati dalla Giunta comunale nella seduta del 19 luglio 2016 a seguito dell’avvio del nuovo mandato amministrativo. Tale intervento deve essere correlato, al complesso processo di innovazione del ruolo e della funzione dei Quartieri, definito nel precedente mandato amministrativo.

Risulta quindi essenziale, per dare forma piena alla riforma adottata, che siano definite le modalità per operare in stretta sinergia tra servizio sociale territoriale e Quartieri, al fine di sostenere, organicamente e insieme, il complesso compito della cura delle persone e della comunità, che deve essere congiuntamente esercitato.

In questo senso ha certamente un ruolo rilevante il Comitato di Distretto, che vede operare insieme tutti gli attori istituzionali coinvolti, l'Ufficio di Piano anche nella sua articolazione per tavoli tematici, la Conferenza dei Presidenti e su un piano più territoriale, il sistema di relazione che deve essere costruito secondo modalità da definire insieme.

4.2.1.1 Servizi per l'accoglienza

Il processo di revisione dei servizi socio-assistenziali e socio sanitari da attuazione agli “*Indirizzi per il riordino del Servizio Sociale Territoriale*” adottati dalla Giunta comunale nella seduta del 19 luglio 2016 a seguito dell’avvio del nuovo mandato amministrativo. In questo ambito trovano collocazione i servizi per l’Accoglienza del Servizio Sociale Territoriale unitario. I servizi per l’Accoglienza sono territorialmente localizzati nelle sedi operative presso i Quartieri. La funzione di accoglienza va intesa come capacità di recepire i bisogni dei cittadini di tutti i target di popolazione, garantendo l’accesso, la valutazione e la presa in carico sia in ambito sociale che sociosanitario.

L’ascolto e la decodifica dei bisogni parte dallo sportello sociale, quale “*porta unitaria di accesso*” al sistema dei servizi, capace di assolvere le funzioni di informazione, prima valutazione, orientamento ed accompagnamento ai servizi. Lo sportello, integrato con il servizio sociale professionale, viene a configurare il Servizio di Accoglienza in grado di fornire risposta ai bisogni rilevati e orientare, quando necessario, a diversi servizi specialistici. Sono svolte in questo ambito funzioni strategiche di promozione, sostegno e messa in rete delle risorse sociali locali, costruendo relazioni strutturate, in stretta sinergia con il Quartiere, con le realtà comunitarie territoriali. E' questo l'ambito di costante osservatorio e monitoraggio dei bisogni sociali e socio-sanitari del territorio.

In questo ambito al fine di dare risposta ampia a tutti i target di popolazione, dovranno essere sviluppati strumenti per facilitare le azioni di orientamento da parte del servizio, ulteriormente strutturando il sistema delle informazioni.

In questa fase, le funzioni di accoglienza e orientamento dei cittadini disabili sono svolte presso l’Azienda Ausl, a cui sono ancora delegate le funzioni di servizio sociale per questo target di popolazione. E' prevista nello sviluppo della riorganizzazione del servizio il ritiro della delega e quindi, in prospettiva, anche questo servizio di accesso sarà diversamente configurato.

In tale ambito si colloca il servizio di Pronto Intervento Sociale (h24) connotato da gestione a livello metropolitano, anche questo porta di accesso ai servizi di rete, che si occupa dei casi di bisogno indifferibile ed urgente in risposta alle segnalazioni delle Forze dell'ordine e degli Ospedali anche durante l'orario di apertura dei servizi; questo servizio costituisce, insieme al Servizio a Bassa Soglia di accesso e all'Help Center, un punto di accesso prioritario per le situazioni di bisogno indifferibile ed urgente.

Il Servizio di Bassa Soglia svolge il ruolo di servizio sociale professionale per persone non residenti e temporaneamente presenti sul territorio, nonché per persone senza fissa dimora residenti nella via fittizia del Comune a tal fine istituita, nonché per le persone presenti nelle strutture residenziali del privato sociale.

Sempre nell'ambito dell'accoglienza si collocano i Servizi di prossimità e cioè le Unità di strada (UDS) rivolto alla prevenzione ed alla limitazione dei rischi e dei danni correlati al disagio sociale delle persone che dimorano abitualmente in strada, offrendo loro un primo aiuto, con particolare riguardo ai tossicodipendenti; Servizio Mobile di Sostegno (SMS) rivolto alla prevenzione ed alla limitazione dei rischi e dei danni correlati al disagio sociale delle persone che dimorano abitualmente in strada, offrendo loro aiuto; Servizio Città Invisibili (CIN) rivolto, in particolare, a singoli e famiglie con particolare attenzione all'etnia Rom senza fissa dimora e/o in situazione di estrema precarietà abitativa; l'Help Center (HC), posto all'interno di uno spazio dedicato, sul primo binario del Piazzale Est della Stazione di Bologna, supporta la persona nella risposta ai bisogni primari e avvia progetti di conoscenza e accoglienza.

In relazione all'ingente numero di arrivi sul territorio nazionale e cittadino di Richiedenti asilo provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente, è stato strutturato un articolato sistema di accoglienza garantito e gestito da diversi soggetti istituzionali.

In particolare:

- e' gestito dal Ministero degli Interni tramite la Prefettura un hub regionale di prima accoglienza, presso l'ex Caserma Chiarini di via Mattei, che riceve gli arrivi destinati a tutto il territorio regionale, dove i cittadini richiedenti asilo vengono accolti e in cui viene garantita la prima fase di assistenza, cura, di screening sanitario, identificazione, per poi essere trasferiti ai Centri di Assistenza Straordinari (CAS) distribuiti sul territorio regionale, sempre gestiti dalle Prefetture, oppure indirizzati ai progetti di seconda accoglienza gestiti dalle amministrazioni comunali nell'ambito del sistema SPRAR;

- e' gestito dal Comune di Bologna, un hub di prima accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), nell'ambito di una specifica progettazione del Ministero dell'Interno (FAMI), presso le ex scuole Merlani, in Via Siepelunga. In questa struttura i minori sono accolti per un primo periodo per poi essere inseriti in seconda accoglienza, nell'ambito dei progetti SPRAR dei Comuni.

- ASP gestisce lo Sportello protezioni internazionali, il servizio cittadino per la presa in carico delle persone già in possesso di un titolo di soggiorno, o richiedenti per cui deve essere avviato l'iter di riconoscimento. Il servizio provvede alle operazioni di interfaccia con Questura, Prefettura e Commissione territoriale per l'espletamento di tutte le azioni necessarie alla formalizzazione ed al riconoscimento della protezione a supporto delle persone che intendono iniziare l'iter di richiesta di protezione internazionale.

4.2.1.2 Servizi per la domiciliarità

Il sistema di Servizi per la Domiciliarità garantisce accesso ai servizi finalizzati a sostenere le persone al proprio domicilio, a favore di tutti i target di popolazione, a partire dalle persone non autosufficienti, anziane e disabili, ma anche per persone adulte in difficoltà, e ai minori nella forma degli interventi educativi domiciliari, nonché di coloro che sono impegnati nella rete di sostegno al domicilio, valorizzando tutte le risorse attive, profit e no profit della comunità per l'erogazione di servizi socio assistenziali e socio sanitari domiciliari, servizi semiresidenziali (centro diurno socio assistenziale, centro diurno specializzato e centro diurno socio-rabilitativo, centro socio occupazionale) e interventi integrativi di supporto (pasti a domicilio, mense sociali, servizi di telesoccorso/telecontrollo, servizi per la mobilità e trasporti, ricoveri residenziali temporanei di sollievo).

Questi interventi vanno letti in relazione al cardine dell'innovazione del Servizio sociale territoriale, e cioè il legame con la comunità di appartenenza e la sua capacità di riconoscere e attivare le risorse di relazioni, persone, organizzazioni ivi presenti, per sviluppare empowerment dei soggetti e delle famiglie, rafforzandone le singole competenze in seno ad una comunità allargata. In questo senso viene posta particolare attenzione al consolidamento, alla continuità e allo sviluppo del processo formativo, laboratoriale e di implementazione di strumenti di lavoro sull'insieme delle azioni di sviluppo del lavoro di comunità, nella prospettiva di fare crescere anche in questa importante direzione l'attività dei servizi, sotto il profilo della costruzione di sistema, a partire da azioni professionali improntate a questa modalità e a sperimentazioni progettuali più articolate già avviate in alcuni ambiti territoriali. Sotto questo profilo è centrale la connessione dell'azione dei servizi con gli interventi più complessivi e strutturati di relazione territoriale e di cura del sistema dei rapporti con la comunità, organizzata e non organizzata, dei Quartieri.

In relazione alla popolazione non autosufficiente anziana, particolare attenzione è posta al consolidamento e al miglioramento di alcuni elementi del sistema: la Valutazione socio-sanitaria mediante Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) semplificata effettuata dall'assistente sociale responsabile del caso e dall'infermiere; la modulazione dei Profili Assistenziali come strumento di valutazione integrata in caso di ammissione ai servizi a sostegno della domiciliarità; sotto questo profilo l'obiettivo è il consolidamento a livello cittadino del Sistema di servizi a sostegno della domiciliarità, come definito e regolato dalla deliberazione di Giunta Comunale 175/2014 del 22 luglio 2014, che prevede interventi modulabili sulla base di profili assistenziali, a partire dalle esigenze specifiche presentate da un anziano in un determinato momento, valutate attraverso unità di valutazione multidisciplinari semplificate. Tale sistema consente l'attivazione di diverse opportunità a seconda della contingenza che l'anziano sta affrontando, fra queste: a) la continuità di assistenza nei passaggi ospedale/territorio, b) la fruizione dei centri diurni, c) la fruizione del servizio di assistenza domiciliare, d) il ricorso a ricoveri di sollievo, e) i servizi offerti dal volontariato; la definizione del Piano Individualizzato degli Interventi tramite i Nuclei per la domiciliarità in capo all'ASP Città di Bologna composti da operatori (assistenti sociali e RAA) che gestiscono l'erogazione personalizzata degli interventi previsti dal Profilo Assistenziale; sotto questo profilo l'obiettivo è strutturare nuclei con maggiori risorse organizzative, che possano farsi carico pienamente degli interventi per gli anziani a domicilio, esercitando il ruolo con maggiore autonomia operativa; l'integrazione degli interventi effettuati da Assistenti familiari nel Sistema di Servizi a Sostegno della Domiciliarità attraverso funzioni di orientamento, supporto alla ricerca, monitoraggio e contributi per l'assunzione. Di rilievo l'introduzione dell'Albo delle assistenti familiari formate e riconosciute nella loro competenza professionale. A questo livello si intende altresì promuovere la figura del Caregiver familiare, con interventi di formazione e accompagnamento come previsto dalla vigente normativa regionale; l'attribuzione al Servizio Sociale Ospedaliero di funzioni inerenti le prestazioni al domicilio per le dimissioni protette;

la banca dati sulla fragilità frutto dell'integrazione dei sistemi informativi in uso presso Servizi sociali comunali, presso i servizi dell'Ausl e presso servizio e-care del Cup2000, consente di implementare iniziative prevenzione e promozione destinate alle persone in condizione di fragilità, da realizzarsi in stretta connessione con gli interventi di cura della comunità del Quartiere di appartenenza e quindi, in stretta relazione con l'associazionismo;

la maggiore integrazione del servizio e-care di Cup 2000, prevedendo l'impiego del servizio per assicurare modalità di presa in carico leggera da parte del Servizio Sociale Territoriale;

l'integrazione nella rete dei servizi per la domiciliarità dei Caffè Alzheimer e del Centro d'incontro Margherita che si occupa dell'accompagnamento alla diagnosi, del sostegno ai caregiver, dell'offrire attività laboratoriali alle persone con problemi di memoria e disturbo cognitivo, in stretta integrazione con l'intera progettualità del "teniamoci per mano" sulle demenze;

il sostegno economico legato alla vita al domicilio delle persone non autosufficienti, confermando l'utilizzo dell'assegno di cura quale strumento indispensabile per evitare l'istituzionalizzazione, in relazione ai processi valutativi integrati sociali e sanitari; in questo ambito è necessario prevedere interventi economici ulteriori finalizzati a sostenere i costi assistenziali, in modo da facilitare l'avvio dell'assistenza familiare privata integrata nella rete dei servizi socioassistenziali.

Per la popolazione disabile devono essere qualificate le forme che prevedono il lavoro di cura familiare, facilitata la pronta attivazione di servizi a sostegno della domiciliarità, anche attraverso assistenti famigliari privati, sia per il mantenimento al domicilio della persona con disabilità, sia per assicurare tutela assistenziale nel rientro dall'ospedale; anche in questo caso uniformando a livello cittadino le forme di servizio e le modalità di gestione a prescindere dall'età anagrafica dell'utente.

Con riguardo alla popolazione di età minore sono garantiti servizi di assistenza educativa domiciliare, e una particolare attenzione è posta a favorire ed incrementare l'affidamento anche temporaneo di minori presso famiglie affidatarie, in alternativa alla istituzionalizzazione dei minori allontanati dalle famiglie di origine, oppure non riconosciuti o minori stranieri non accompagnati.

Questi interventi si inseriscono nell'ambito delle azioni proprie dell'accordo di programma per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento ai sensi della Dgr 1102/2014, che ha stabilito le forme della compartecipazione sia professionale sia economica tra servizi sociali e sanitari e sulla base della quale è stato confermato l'impianto organizzativo strutturato attraverso sei équipe territoriali Integrate (ETI) e una équipe tecnica integrata per i Msna (minori stranieri non accompagnati) e della unità di valutazione multidisciplinare (UVM) minori. E' strutturato il percorso di accompagnamento all'applicazione dell'accordo, attraverso iniziative formative integrate in ambito socio sanitario.

Per quanto attiene nello specifico i servizi di Assistenza Educativa Domiciliare, è in corso la ridefinizione del sistema, perseguendo l'obiettivo dell'integrazione del complesso degli interventi previsti, secondo una logica per profili, orientata ad una puntuale definizione degli obiettivi di intervento e alla relativa verifica da parte del Servizio Sociale Territoriale inviante. L'assistenza Educativa domiciliare è rivolta a nuclei familiari che presentino gravi carenze educative e di cura, a causa di significative deprivazioni socio-culturali, relazioni affettive ed educative incongrue con i bisogni dei minori, incapacità organizzative e di conduzione del menage domestico, infermità o inabilità anche temporanea di uno o più componenti adulti e/o minori, nonché a minori appartenenti a nuclei familiari con significative carenze educative e che necessitano di un intervento mirato nell'ambito del sostegno scolastico e dell'accompagnamento verso l'integrazione con i pari e l'inserimento in ambiti extrascolastici. Rilevante in questo ambito è lo sviluppo e la stabilizzazione del progetto P.I.P.P.I. (prevenzione della istituzionalizzazione dei minori), la cui terza fase è stata estesa a tutta l'area metropolitana.

In relazione ai servizi di affidamento di minori occorre rivedere complessivamente il sistema, la promozione dell'istituto, la valorizzazione dell'esperienza, rafforzando le funzioni di cura e di supporto all'intervento sia sotto il profilo della cura dei rapporti con la famiglia affidataria, sia rispetto alla famiglia di origine, valorizzando compiti e funzioni dei soggetti che compongono l'assetto attuale di organizzazione del servizio, in una relazione maggiormente strutturata con la comunità di riferimento.

I servizi per la domiciliarità per il target minori si completano con i servizi di adozione e post adozione, con i servizi per garantire la domiciliarità per minori non riconosciuti alla nascita, mediante presa in carico tempestiva e qualificata e sequela delle fasi di accompagnamento all'abbinamento familiare in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, nonché con i servizi di informazione, counseling e mediazione familiare.

Nell'ambito degli interventi sulla domiciliarità è da evidenziare il progetto Vesta, cioè l'accoglienza in famiglia di neomaggiorenni richiedenti asilo, nell'ambito degli interventi del sistema di accoglienza SPRAR. Si tratta di un progetto rispetto al quale famiglie accolgono in casa propria richiedenti asilo, essendo supportati con percorsi formativi e interventi tecnico professionali, dai soggetti gestori dell'intervento di accoglienza e integrazione.

4.2.1.3 Servizi residenziali

I servizi residenziali sono connotati da diversa natura e disciplina d'accesso e diverse problematiche a seconda della popolazione target cui sono rivolti.

I servizi residenziali per la popolazione non autosufficiente anziana e disabile sono ampiamente strutturati. I processi in corso riguardano:

- la modifica della disciplina delle forme di accesso (Lista Unica d'Accesso cittadina), prevedendo criteri di ordinamento delle priorità che tengano conto della situazione economica (I.S.E.E.), accanto agli elementi di valutazione multidimensionale sociale e sanitaria,
- la verifica dell'efficacia ed della appropriatezza degli interventi in relazione alla dinamicità dei bisogni espressi, mediante utilizzo del c.d. case mix per gravità del bisogno, in relazione all'intensità assistenziale richiesta ed alla capacità delle strutture di gestire casi con quelle caratteristiche.

Le strutture dedicate sono quelle accreditate di Casa Residenza Anziani secondo la vigente normativa regionali e i relativi contratti di servizio stipulati con i gestori. Inoltre vengono utilizzate dai Servizi Sociali Territoriali le strutture convenzionate ed autorizzate al funzionamento secondo la vigente normativa regionale (case di riposo, case albergo, comunità familiari, alloggi protetti, ecc.).

La rete dei servizi residenziali per la popolazione adulta con disagio sociale nel raccordo tra i servizi per l'accoglienza (servizio Pris, servizio di Bassa soglia, servizi gestiti da ASP Città di Bologna e Servizi Sociali Territoriali) tiene conto della necessaria modularità degli stessi, favorendo diverse forme di residenzialità (solo notturna, continuativa, stagionale), graduate nella capacità di ricezione, dei servizi offerti, del raccordo con gli altri servizi del territorio, al fine di offrire agli ospiti percorsi per la loro autonomia, cercando di migliorare l'integrazione con la comunità territoriale.

In tale ambito sono allocate primariamente le attività della Struttura di accoglienza di bassa soglia (Centro di accoglienza notturno con funzioni di protezione sociale "Casa Willy"), per il quale l'assegnazione del posto letto avviene nei limiti della disponibilità con accesso presso il servizio "Help Center" ubicato presso la Stazione

ferroviaria “Bologna Centrale” (Piazzale Est) e delle Strutture di accoglienza notturne Rifugio Notturmo della Solidarietà via del Gomito 22/2, Riparo notturno per donne Madre Teresa di Calcutta, viale Felsina 68, Struttura di accoglienza M. Zaccarelli Via del Lazzaretto 15 e Struttura di accoglienza Beltrame, via Sabatucci 2, per cui l’accesso avviene su invio del Servizio Sociale Bassa Soglia che attiva la presa in carico.

Nell’ambito dei servizi residenziali per la popolazione adulta con disagio sociale anche la Struttura di accoglienza Rostom via Pallavicini, è una struttura di accoglienza residenziale di utenti inseriti in posti per bisogno indifferibile ed urgente previa valutazione di un servizio sociale (SbS, AUSL, SST Quartiere).

Durante la programmazione del Piano Freddo sono aperti ulteriori posti in alcune strutture e aperte specifiche strutture aggiuntive per fare fronte al bisogno di protezione delle persone che vivono in strada. Anche per questi interventi la relazione territoriale è essenziale al fine di stabilire rapporti inclusivi con la realtà di appartenenza.

Obiettivo specifico di intervento sulle strutture per il disagio adulto è quello di renderle il più possibile strutture di inclusione sociale e dunque attrezzarle ove possibile con spazi destinati ad attività ricreative e socializzanti rivolte sia agli ospiti della struttura, sia alle persone in grave disagio sociale che possono frequentare lo Spazio Open all'interno della struttura stessa, sia a cittadini in particolare quelli residenti in prossimità, cercando il più possibile di connetterle con le realtà associative del territorio.

Nell’ambito dei servizi residenziali per la popolazione adulta si inseriscono anche gli alloggi del Programma Housing first – CO.BO, progetto che individua la casa come diritto fondamentale, sostenendo che le politiche per le persone senza dimora devono innanzitutto rispondere a questo bisogno. Il progetto si rivolge a adulti inseriti in strutture di accoglienza, in carico a servizi territoriali e/o servizi specialistici e a persone da lungo tempo in strada con problematiche molteplici e complesse che non accettano l’ingresso in strutture di accoglienza.

Gli Alloggi per progetti di transizione abitativa danno risposta all'emergenza abitativa proponendo un sostegno all'abitare che contempla il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati presenti sul territorio. L'accoglienza consiste nella messa a disposizione di appartamenti adibiti allo svolgimento di servizi abitativi temporanei in regime di concessione d'uso a favore di cittadini in condizione di disabilità, marginalità e fragilità. Gli inserimenti sono proposti dai servizi sociali territoriali e le ammissioni sono autorizzate nell'ambito dell'Equipe Casa. Il servizio di supporto e accompagnamento sociale, gestito da Asp, favorisce l'attuazione dei progetti individuali degli ospiti con idonee figure professionali e cura la gestione degli immobili (manutenzione, portierato, riscossione rette, ecc). L'accoglienza ha carattere di temporaneità, al fine di consolidare un percorso verso il reinserimento e il raggiungimento di una maggiore autonomia personale.

In relazione ai servizi residenziali per i soggetti minori e per gestanti e madri con minori è necessario avere sempre ben presente la necessità di ricercare le risposte più appropriate, tempestive ed efficaci al bisogno, a partire dalla valutazione multidimensionale dei casi, favorendo l'implementazione delle strutture in ambito distrettuale e metropolitano, per consentire il migliore mantenimento della presa in carico dei casi da parte del servizio sociale territoriale. In particolare si evidenzia l'importanza dell'applicazione accordo di integrazione socio sanitaria (2015) che consolida l'impianto organizzativo strutturato attraverso sei équipes territoriali Integrate (ETI) e una équipe tecnica integrata per i Msna (minori stranieri non accompagnati) e della unità di valutazione multidisciplinare (UVM) minori e che ha attivato un processo di committenza congiunta verso i soggetti produttori dei servizi e delle prestazioni integrate.

Sotto questo profilo risulta essenziale il monitoraggio dell'appropriatezza dei collocamenti fuori famiglia di minori anche tramite approfondimenti, anche in area metropolitana, relativi agli aspetti quali-quantitativi dell'accoglienza, alla luce della DGR 1904/11.

In ambito dei servizi per i soggetti minori è attiva la gestione in convenzione del servizio di Pronta accoglienza per minori e madri con bambino per il territorio del Comune di Bologna. Il Servizio è rivolto a minori stranieri non accompagnati, minori comunitari non accompagnati e minori richiedenti asilo, minori residenti sul territorio del Comune per i quali è necessario un immediato intervento di protezione, minori vittime di tratta da sfruttamento, minori privi di riferimenti parentali che, al momento della dimissione dai servizi del Centro di Giustizia minorile, necessitano di assistenza, madri con bambino in condizioni di grave pregiudizio che necessitano di protezione immediata.

Riguardo alla accoglienza a favore dei minori stranieri non accompagnati, il sistema è costruito sull'accoglienza nell'ambito dello SPRAR minori, sistema che garantisce con differenti livelli di intensità educativa, l'accoglienza per minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni richiedenti, a seguito della prima accoglienza.

Con riguardo al target di popolazione straniera immigrata adulta, l'esigenza di integrazione va sviluppata affiancando ai servizi di prima accoglienza progetti di ospitalità in accoglienza diffusa, rinforzando invece progetti di integrazione tramite il sistema Sprar e l'utilizzo di piccoli centri, oltre all'accoglienza in famiglia.

4.2.1.4 Servizi per il lavoro

Il tema del lavoro e della interconnessione con i servizi sociali e i servizi sanitari è posto al centro delle azioni regionali a seguito dell'intervento della Legge Regionale n. 14/2015. Di conseguenza si prevede una rimodulazione per la interconnessione dei servizi per il lavoro con il Servizio Sociale Territoriale e i servizi sanitari dell'AUSL. La promozione, il sostegno e l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia, attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità va perseguito con azioni territoriali coordinate ed integrate.

Lo Sportello comunale per il lavoro, fornisce ai cittadini informazioni sui servizi, le opportunità, le normative, i diritti e doveri in materia di occupazione, orientamento e supporto per la ricerca attiva. I cittadini sono informati/orientati in ordine ai servizi specialistici, ai corsi di formazione e aggiornamento professionale, e sono offerti loro percorsi personalizzati per favorire l'accesso al mercato del lavoro e, se in condizione di disagio, anche in collaborazione con i servizi sociali territoriali. È stato strutturato il sistema di accesso ai tirocini formativi, secondo la nuova regolazione regionale, prevedendo che il presidio delle proposte di tirocinio formativo avvenga tramite l'Organismo Tecnico di Valutazione per l'approvazione dei tirocini in materia di ripetibilità e finanziamento pubblico.

4.2.1.5 Contributi e sussidi economici

L'utilizzo delle risorse pubbliche destinato all'erogazione di forme di contribuzione e di sussidi economici per favorire l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie va coordinato e razionalizzato. I criteri di misurazione della situazione economica ISEE fungono da requisiti minimi d'accesso per tutte le tipologie di contributi e sussidi, diversamente progettati e modulati nella loro erogazione. Questa tipologia di interventi, anche in relazione alla crisi economica, ha mantenuto un elevato livello di assorbimento di risorse e ha rappresentato nel 2015 con 5.900 utenti beneficiari quasi il 25% degli interventi erogati.

A livello nazionale l'introduzione dello strumento di Sistema di Inclusione Attiva (SIA), in avvio nell'autunno 2016 ed a breve integrato da analogo strumento e risorse anche a livello regionale a partire dal 2017, offre l'opportunità per rivedere l'intero sistema delle forme di contribuzioni e sussidi locali che agli strumenti nazionali e regionali vanno necessariamente raccordati con funzione di complementarità rispetto ai suddetti strumenti.

A partire dall'analisi della situazione territoriale, degli impatti della crisi economica e dei fenomeni migratori, si intende definire un Piano comunale contro la povertà, che razionalizzi le risorse e le modalità di impiego delle medesime, favorendo forme di contribuzione per l'autonomia e l'inclusione sociale dei soggetti vulnerabili e fragili in raccordo con i servizi per il lavoro. Tale piano deve essere tradotto a livello operativo mediante gli interventi in capo al Servizio Sociale Territoriale Unico raccordato con i servizi di ASP Città di Bologna che attualmente gestiscono ancora alcuni interventi (assegni alla famiglia).

4.2.1.6 Servizi di supporto a persone e famiglie

La gamma di servizi di supporto a persone e famiglie ulteriori rispetto a quanto già descritto è completata da una serie di interventi di grande rilevanza.

In particolare assume grande rilievo l'insieme di interventi in rapporto all'Autorità Giudiziaria in favore e tutela di minori, che coinvolge un numero elevato di situazioni familiari e personali (oltre 2.600 casi in carico nel 2015 e il dato di preconsuntivo per il 2016 mostra analoga tendenza, oltre 650 casi di affidamento al servizio sociale e oltre 250 tutele all'Ente pubblico attive su minori da parte dell'A.G. nel 2016) nonché di risorse professionali con competenze elevate e da sostenere con processi formativi continui. Sotto questo profilo è centrale il coordinamento e raccordo con il Tribunale ordinario, il Tribunale dei minori, la Procura della Repubblica.

Assumono altresì grande rilevanza le attività specifiche di tutela e protezione di soggetti deboli, anziani e minori, sempre a seguito di provvedimenti tutelari dell'Autorità Giudiziaria.

Devono poi essere evidenziati i servizi per le famiglie, in particolare gli interventi e servizi anche consulenziali per favorire la genitorialità, la mediazione dei conflitti familiari, gli interventi di mediazione culturale per le famiglie erogati a mezzo del servizio di Centro per le famiglie di ASP Città di Bologna, raccordando le attività con il Servizio Sociale Territoriale unico per i casi coinvolti con il suddetto servizio presso Asp.

Per quanto attiene le popolazioni Sinta e Rom in condizione di fragilità, si sostengono progetti per facilitare l'inserimento lavorativo e la regolarizzazione delle attività già in essere; si promuovono i progetti innovativi sul versante dell'abitare con il coinvolgimento delle popolazioni coinvolte, in particolare in relazione agli obiettivi di superamento delle aree sosta nomadi del territorio.

4.2.1.7 Istituzione Don Paolo Serra Zanetti

L'Istituzione ha come compito quello di promuovere nuove forme di inclusione sociale per popolazioni con vulnerabilità sociale e sanitaria.

La progettualità si sviluppa su queste aree e ai diversi livelli di azione: europea, regionale, e locale :

Le progettazioni europee sono caratterizzate dalla finalità comune di facilitare apprendimento reciproco, confronto, trasferibilità di politiche, programmi e buone prassi e nello specifico: Progetto LERI – Local Engagement for Roma Inclusion- con finalità di aumentare la partecipazione delle persone Rom e Sinte nelle attività definite per la loro integrazione- e il progetto Twinning.- che prevede attività svolte in gemellaggio con la città di Cluj.

Le progettazioni relative alla prostituzione-tratta-sfruttamento hanno finalità di prevenzione socio-sanitaria, riduzione dei conflitti con la cittadinanza, sostegno e raggiungimento dell'autonomia delle vittime; recepimento, valutazione e presentazione dei casi alla Fondazione emiliano- romagnola di vittime di reati gravi o gravissimi non colposi.

A livello locale, il progetto Case Zanardi mira ad agevolare l'accesso ai beni di prima necessità per cittadini e famiglie in difficoltà sociali ed economiche, promuovere il recupero delle loro risorse residue, favorire formazioni ed inserimenti lavorativi, contrastare lo spreco, favorire la sinergia pubblico-privato sociale, promuovere recupero e riutilizzo di beni; il Progetto Transizione abitativa insieme al Progetto Alloggi di transizione, ha l'obiettivo di potenziare e diversificare, con una sperimentazione in sussidiarietà, il sistema di accoglienza/inclusione cittadino e il coordinamento équipe casa ha l'obiettivo di avviare percorsi di transizioni abitative differenziate in collaborazione con i Servizi Sociali Territoriali e ASP Città di Bologna; il progetto Off the wall coinvolge giovani e adolescenti a rischio di esclusione in percorsi di educazione artistica e all'utilizzo dello spazio pubblico come bene comune, con l'obiettivo anche di migliorare l'immagine della città; il coordinamento del Tavolo Lavoro di Comunità che mira a fare rete con i soggetti che lavorano dentro e fuori il carcere.

4.2.2. Servizi educativi scolastici

4.2.2.1 Premessa

La rete dei servizi in ambito educativo e scolastico realizzata dal Comune di Bologna si colloca tra le realtà più significative a livello regionale e nazionale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Il risultato di questo impegno è un tasso di copertura della domanda in tutti i segmenti dell'offerta tra i più alti in Regione, che pure vanta un tasso di copertura media tra i più alti in Italia.

Questo risultato è stato raggiunto in un quadro di crescita sia della popolazione fruitrice dei servizi in tutte le fasce di età, per effetto dell'aumento delle nascite ma anche dei flussi migratori in entrata.

Costante è l'impegno nella ricerca di sviluppo e innovazione del sistema, nella consapevolezza che la qualità, la diffusione e la fruibilità delle opportunità educative e formative da parte dei cittadini più giovani costituisce un fattore determinante per lo sviluppo della nostra città e che in questo particolare momento storico di trasformazioni sociali, culturali ed economiche sono strategiche le risorse impiegate in questa direzione.

Le complessità con cui confrontarsi aumentano. Significativo, a questo proposito, è l'aumento del numero dei bambini figli di migranti e, con essa, della componente interculturale, che richiede nuove risorse per garantirne una adeguata accoglienza. Emerge, inoltre, un aumento delle situazioni di disagio sociale, che non richiedono solamente azioni di recupero, ma anche di prevenzione ma soprattutto di promozione del benessere delle giovani generazioni. Sulla fascia di età adolescenziale da più parti, a partire dalla scuola e dalle stesse famiglie, viene evidenziato il bisogno di investire, quindi i prossimi anni vedranno un forte impegno dell'Amministrazione comunale.

La programmazione delle attività in tutti questi ambiti si svilupperà nei prossimi anni sia attraverso azioni dirette, ossia la gestione di servizi comunali, sia attraverso lo sviluppo nel sistema formativo integrato della collaborazione con altre istituzioni e soggetti che nel territorio sono impegnati in ambito educativo e formativo, prioritariamente a favore di bambini, adolescenti e giovani. Il contesto sempre più complesso richiede lo sviluppo ulteriore del sistema integrato in cui il Comune di Bologna assuma un ruolo di regia e di governo, oltre che di gestione dei servizi, diventa determinante per il mantenimento del sistema stesso e dei livelli di qualità e quantità che lo hanno caratterizzato finora.

Questo processo di innovazione e sviluppo deve proseguire ricercando e favorendo processi partecipativi che favoriscano anche esperienze di coprogettazione dei servizi. È importante il coinvolgimento dei cittadini a diversi livelli, dalle scelte di sviluppo dei servizi fino alla definizione delle regole, con l'obiettivo di cogliere la trasformazione dei bisogni e rispondervi in maniera efficace.

Per quanto attiene alla componente della gestione diretta dei servizi, con l'Istituzione il Comune di Bologna, attore privilegiato del sistema integrato dei servizi, ha inteso preservare integralmente la natura pubblica della gestione di tali servizi, investendo nello sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema. A partire dal consolidamento organizzativo, che è stato necessario nei primi anni di operatività, in questa fase occorre, come è nelle linee progettuali dell'Istituzione e nello stesso regolamento, ulteriormente sviluppare una rete di relazioni strutturate dei servizi gestiti dall'Istituzione con i territori, non solo sul piano organizzativo per tenere

insieme i processi gestiti, ma anche sul piano delle progettualità per valorizzare tutte quelle risorse che possono costituire fattori di sviluppo dell'offerta formativa ed educativa dei servizi stessi.

4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia scolastica

Il patrimonio di edilizia scolastica del Comune di Bologna, compreso quello destinato ai servizi educativi, richiede che costantemente sia oggetto non solo di una attenta manutenzione ma anche di una riqualificazione, ispirandosi ai nuovi parametri di sicurezza, di risparmio energetico oltre che di una maggiore funzionalità alle esigenze della didattica e più in generale di maggiore vivibilità per il benessere di adulti e bambini.

Nelle compatibilità complessive del piano degli investimenti, l'obiettivo dell'Amministrazione è quello di programmare una costante azione su questo ambito che possa interessare nel tempo le scuole che maggiormente evidenziano esigenze sotto i profili sopra descritti.

A questo obiettivo si aggiunge quello di realizzazione di nuove scuole e servizi educativi, per incrementare l'offerta oppure per sostituire gli edifici obsoleti.

Il fabbisogno in termini di investimenti derivante da queste esigenze di riqualificazione e sviluppo dell'edilizia scolastica si scontra purtroppo con i limiti imposti dalle regole di finanza pubblica. Per questo motivo da qualche anno si stanno studiando strumenti alternativi di finanziamento, da utilizzare almeno per quello che riguarda i nuovi edifici da realizzare.

Il protocollo sottoscritto nel 2014 con il MIUR ha ad oggetto l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi edifici scolastici, attraverso l'utilizzo dello strumento innovativo del fondo immobiliare, che coniuga l'obiettivo di riqualificazione dell'edilizia scolastica con la valorizzazione del patrimonio comunale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, che pongono ancora forti limiti alla realizzazione di nuovi investimenti con gli ordinari strumenti finanziari, quali i mutui.

Gli investimenti necessari e l'eventuale indebitamento sono infatti completamente a carico del fondo, che è dotato di una propria autonomia e gestito da una società di gestione del risparmio.

Il progetto prevede la realizzazione/ampliamento di 5 poli scolastici (Carracci, Ex mercato ortofrutticolo, Tempesta, Prati di Caprara, Viale Lenin), per un totale di circa 1.800 posti. Sul piano finanziario il Miur ha riconosciuto al Comune un finanziamento di 5 milioni di euro, mentre due investitori istituzionali, Invimit e Inarcassa, hanno già formalizzato il loro interesse ad investire nel fondo.

Nel 2015, con Decreto Dirigenziale, il MIUR ha definito i termini e le modalità di erogazione del suddetto contributo e nel 2016 questi criteri sono stati ulteriormente integrati. Sono in corso gli ulteriori passaggi formali per la pubblicazione del bando di selezione della SGR, con il supporto dell'Agenzia del Demanio con cui è stato sottoscritto uno specifico protocollo, previa definizione degli indirizzi sull'intera operazione da parte del Consiglio comunale. L'operatività del Fondo è prevista tra il 2017 e il 2018.

Il piano degli investimenti del Comune prevede, oltre agli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico di diverse scuole, la realizzazione del nuovo polo 0-6 Marzabotto, l'ampliamento delle scuole Volta, la realizzazione di nuove scuole d'infanzia a Savena, Navile e Borgo Panigale-Reno, in parte con lo strumento della concessione di costruzione e gestione.

Sempre in ambito di investimenti a favore delle scuole, si sottolinea inoltre che il Comune di Bologna ha completato il progetto che ha portato in tutte le scuole e servizi educativi comunali la fibra ottica e quindi la banda ultra larga, infrastruttura tecnologica molto importante sul piano delle innovazioni nel campo della didattica.

4.2.2.3 Servizi per l'infanzia (0-6 anni)

I servizi educativi per l'infanzia appartengono alla storia della nostra città da più di 40 anni e sono un patrimonio di educazione e cura che possiamo ricondurre nel sistema di un nuovo welfare di comunità attento ai cambiamenti sociali sia attraverso l'evoluzione quali/quantitativa dell'offerta, sia rispetto alle diversità dei bisogni, degli interessi, e di nuove richieste di partecipazione espressi dalla pluralità delle famiglie che si interfacciano con il sistema dei servizi della città.

In questa prospettiva assume una importanza crescente e decisiva sviluppare strumenti e procedure di monitoraggio della qualità, da verificare "sul campo" con il lavoro di coordinamento pedagogico e con l'applicazione "delle linee guida regionali" per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi per la prima infanzia.

In particolare:

- saranno rafforzate le azioni di monitoraggio e promozione della qualità dei soggetti che gestiscono servizi all'infanzia, definendo standard comuni sia per quanto attiene agli indicatori di qualità che agli strumenti di valutazione.
- saranno promosse azioni che favoriscono lo scambio di esperienze e il confronto sui modelli gestionali e pedagogici anche attraverso le attività del coordinamento pedagogico territoriale che coinvolge tutti i servizi operativi nel territorio della città metropolitana.
- sarà qualificato il piano integrato della formazione del personale, che, a partire da indirizzi e linee guida comuni, potrà essere sempre di più un fattore per qualificare i servizi e per favorire il confronto e gli scambi tra esperienze educative diverse.

Un passaggio importante da segnalare è il mantenimento del sistema formativo integrato fra tutti i servizi educativi a gestione diretta, indiretta e privata del distretto di Bologna che in relazione alla normativa vigente costituiscono tutti insieme il complesso dell'offerta. Questo ambito sarà ulteriormente rafforzato grazie al lavoro di confronto e di scambio che potrà essere promosso su un ambito più ampio della città metropolitana grazie alla costituzione del coordinamento pedagogico territoriale di area metropolitana in capo al Comune di Bologna.

Dopo le linee guida e l'approvazione delle carte di servizi, occorre puntare sulla definizione di strumenti di valutazione della qualità, favorendo un maggiore coinvolgimento degli utenti nei processi valutativi.

Un altro impegno importante riguarda l'avvio di sperimentazioni e "Progettualità innovative" che consentiranno un miglioramento e un arricchimento dell'offerta formativa verso le bambine e i bambini che frequentano i servizi, sia relativamente allo sviluppo dell'identità e dell'autonomia sia in relazione all'acquisizione delle prime competenze.

Si citano in particolare:

- Consolidamento del Progetto Outdoor Education che contempla l'attivazione di momenti di formazione del personale, la realizzazione di nuove esperienze educative all'aperto per i bambini e una ricerca - azione. Questo progetto vede coinvolti sempre più servizi educativi ed è il risultato della collaborazione tra l'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni e il Settore Ambiente e Energia del Comune, l'Università di Bologna: Dipartimenti per la Qualità della Vita e Scienze dell'Educazione e la Fondazione Villa Ghigi.

- Progetto con Agenzie territoriali per lo sviluppo dei linguaggi;
- Progetto di Educazione alla salute in collaborazione con l'AUSL di Bologna;
- Progetto Agio: l'approccio psicomotorio come metodo educativo a scuola;
- Progetto Fili d'infanzia - nuove relazioni tra servizi educativi e servizi sanitari in collaborazione con il Dipartimento Cure Primarie ed il Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl di Bologna;
- Progetti di sostenibilità ambientale: “Cambio Ecosostenibile” e Progetto “Rifiuti Zero” per realizzare la raccolta differenziata in tutti i servizi e promuovere la cultura del non spreco.
- progetti cittadini di qualificazione dell'offerta formativa (Agio, Logos) in tutte le tipologie di gestione del servizio anche ricorrendo a fonti di finanziamento esterne (fondi del diritto allo studio per la fascia 3-5 anni provenienti dalla Regione ed altro)

Un'altra importante linea di lavoro è quella dello **sviluppo e diversificazione dell'offerta**. L'obiettivo è quello di garantire a ogni bambino opportunità educative fin dalla primissima infanzia e sostenere le famiglie nel rispetto della loro libertà di scelta. Su questo presupposto, occorre rivolgere l'impegno in queste direzioni prioritarie:

- per la scuola d'infanzia, occorre consolidare l'obiettivo di generalizzazione e del conseguente azzeramento della lista di attesa, attraverso la qualificazione del sistema integrato. Tale obiettivo passa attraverso un costante monitoraggio dell'andamento della domanda, che unitamente al piano di adeguamento delle strutture, può richiedere una redistribuzione funzionale dell'offerta sul territorio. Nei prossimi anni, a fronte di un sostanziale mantenimento della domanda dell'utenza potenziale, ci si potrà concentrare sulle azioni di qualificazione dell'offerta, quella a gestione diretta e quella privata, attraverso la diffusione di strumenti di valutazione della qualità anche nelle scuole comunali, lo sviluppo di nuovi progetti e sperimentazioni educative 0-6 anni, qualificando gli spazi con i progetti di edilizia scolastica e promuovendo le collaborazioni con altri soggetti. In particolare fanno parte del programma il polo 0-6 dell'Università, accordi di collaborazione con la Fondazione Mast, i progetti di realizzazione del polo Marzabotto e delle nuove scuole Abba, Parco Grosso, viale Lenin.

Occorre inoltre proseguire la trattativa con lo Stato, per statalizzare un numero definito di sezioni di scuola dell'infanzia comunale e richiedere nel contempo l'apertura di nuove scuole statali, riportando il tasso di copertura dell'offerta comunale rispetto a quella complessiva ad un livello non superiore al 50% in funzione anche dell'obiettivo della generalizzazione in città degli istituti comprensivi.

- per la prima infanzia, occorre rivolgere l'impegno verso l'aumento dell'offerta di nidi, anche attraverso la facilitazione di accesso all'offerta in essere, e di ulteriori opportunità educative (piccoli gruppi educativi, sezioni primavera, centri bambini e genitori, spazio bambino), oltre a sostenere le iniziative di conciliazione, per soddisfare al meglio i bisogni espressi. In questa direzione progetti come l'educatrice familiare e “tata bologna” vanno rivisitati affinché possano rispondere sempre

meglio ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie. Sarà inoltre importante valutare se il livello di flessibilità, che già oggi caratterizza il sistema complessivo dei servizi, corrisponde alle esigenze delle famiglie per verificare se e quali cambiamenti introdurre nell'ambito di ciò che la cornice normativa regionale consente.

In questa ottica va confermata la valorizzazione del sistema cittadino dei Centri per bambini e genitori e degli altri servizi educativi territoriali come luoghi di incontro/interazione e di conciliazione di bisogni di genitori e/o altri adulti che si occupano di bambini piccoli, ponendo l'attenzione al bisogno di confronto, accoglienza, socializzazione della coppia adulto/bambino, così come verrà dato impulso agli interventi di collaborazione con soggetti privati per l'attivazione/apertura di nuovi servizi sperimentali per l'infanzia 0-6, nella direzione di una maggiore continuità tra nido e scuola dell'infanzia.

- A completamento di questo mix di azioni che agiscono sulla composizione dell'offerta, occorre agire sulle condizioni di accesso e di fruizione dei servizi, per migliorarne l'equità, a partire da una rivisitazione dei criteri di formazione delle graduatorie per i nidi d'infanzia. Il nuovo sistema di accesso ai nidi si baserà sull'assegnazione di un punteggio a ciascuna domanda, che consenta di tenere conto delle diverse e complesse condizioni delle famiglie. Questo importante lavoro di revisione che porterà alla revisione dei regolamenti richiederà l'organizzazione e la gestione di una fase di consultazione partecipata, da costruire intorno alle Commissioni scuola di quartiere.

4.2.2.4 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)

In questo ambito è prima di tutto necessario fare una riflessione generale sul tema della organizzazione della rete scolastica, conseguente alla riforma del decentramento per verificare la tenuta dell'attuale organizzazione e valutare diverse e più equilibrate articolazioni degli Istituti comprensivi in parallelo ad una verifica anche degli stradari, strumento divenuto sempre più importante in fase di programmazione dell'offerta formativa, soprattutto dopo i cambiamenti introdotti dal Miur in materia di iscrizioni e di gestione delle preferenze espresse dalle famiglie nelle domande.

In tema di servizi offerti del diritto allo studio occorre anche in questo ambito perseguire l'obiettivo del rafforzamento della diversificazione dei modelli organizzativi e quello di valorizzazione delle risorse del territorio nel sistema formativo integrato.

E' stato adottato il nuovo Accordo di Programma metropolitano per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e degli alunni disabili che definirà tutti gli strumenti programmatici ed operativi utili al processo di integrazione dei bambini e degli alunni disabili.

Successivamente alla sottoscrizione del nuovo Accordo metropolitano verrà redatto anche l'Accordo territoriale che valorizzerà tutte le specificità inerenti il territorio comunale.

In questo ambito si inseriscono gli interventi educativi per i bambini disabili. Il progetto dell' "Educatore di Istituto" è divenuto modello organizzativo di intervento riconosciuto anche nell'Accordo di programma, e in raccordo con le scuole di ogni ordine e grado, consente un utilizzo del personale attribuito più flessibile e maggiormente adeguata alle esigenze sia dell'alunno, sia della classe/scuola. Inoltre, tale modalità organizzativa risponde all'obiettivo generale di consentire una maggiore stabilità del personale educativo assegnato, migliorando di conseguenza l'efficacia degli interventi di integrazione. L'adesione alla modalità "Educatore di Istituto" richiede la condivisione del progetto complessivo fra Quartiere e Istituzione Scolastica, in termini di obiettivi e attività e un importante presidio organizzativo da parte della scuola. Nell'ambito del nuovo contratto di gestione del servizio, l'obiettivo è quello di rilanciare i contenuti progettuali di questa tipologia di intervento.

Attraverso opportune funzioni di coordinamento e raccordo dovrà essere assicurata la partecipazione del personale alle attività di programmazione scolastica necessarie per l'espletamento dei servizi.

A partire dal consolidamento di questo progetto che consente di dare maggiore stabilità all'assegnazione di queste risorse alle scuole, il passo successivo è quello di valutare una ulteriore evoluzione che potenzi maggiormente l'impiego di questi interventi educativi a favore di gruppi di alunni, senza però mai perdere di vista i bisogni individuali. Questo nuovo approccio richiede una forte responsabilizzazione in capo alla scuola e una stretta collaborazione con il quartiere.

Sotto un altro profilo, si vuole altresì evidenziare, confermando il valore anche per il futuro, l'importanza della riunificazione di **tutti i servizi integrativi scolastici** e, per la scuola dell'infanzia, di quelli di prevenzione educativa e pedagogica; ha favorito una progettazione che, integrando i servizi che vengono svolti in larga misura nelle medesime strutture scolastiche, consente un più efficace coordinamento funzionale degli interventi ed una proficua ottimizzazione nell'uso delle risorse professionali e strumentali. Tale rafforzamento in sede progettuale ed organizzativa consente la continuità fra i servizi e la continuità educativa per gli alunni disabili durante la frequenza dei servizi integrativi e scolastici, nonché l'estensione agli interventi di prevenzione del disagio in ambito educativo ed anche, laddove si ravvisino le condizioni organizzative, ai servizi educativi estivi, assicurando così una migliore efficacia dei servizi in oggetto.

Per i servizi integrativi di anticipo e prolungamento dell'orario scolastico a tempo pieno e di assistenza durante il pasto, si vuole evidenziare che dopo una prima rivisitazione dei criteri di accesso più aderenti al contesto socio economico, occorre per il futuro valutare se ulteriori cambiamenti organizzativi possono favorire ulteriormente la loro flessibilità per meglio adattarsi alle esigenze delle famiglie e dei loro bambini.

Questi indirizzi adeguatamente declinati potranno costituire un importante riferimento nei lavori di predisposizione della nuova gara di affidamento del servizio, essendo il contratto vigente in scadenza con il corrente anno scolastico.

Negli ultimi anni l'Amministrazione comunale ha avviato, per quanto concerne il **servizio di trasporto scolastico collettivo**, un processo di razionalizzazione dello stesso, pur continuando a garantire tale servizio laddove risulti particolarmente disagiata per gli allievi il raggiungimento della sede scolastica con il trasporto pubblico. In questa logica il servizio è attivo nei territori dei Quartieri Porto - Saragozza, S.Stefano, Navile e Borgo Panigale - Reno .

Le soluzioni gestionali di lunga durata, anche in relazione ai vincoli di viabilità, in prospettiva consentiranno di alleggerire l'impatto ambientale con l'utilizzo di mezzi meno inquinanti, oltre a perseguire criteri di maggiore economicità.

Accompagnamento e trasporto alunni disabili

La riorganizzazione del trasporto rivolto agli alunni disabili per l'integrazione scolastica si è mossa, negli ultimi anni, in una logica di potenziamento della componente educativa dell'intervento e di sostegno alle famiglie.

Sono stati, quindi, sviluppati e messi in campo strumenti più innovativi finalizzati a diversificare le opportunità offerte alle famiglie e ai bambini: progetti che sostengono l'autonomia organizzativa con contributi economici e progetti di accompagnamento e trasporto.

L'obiettivo è quello di rendere l'accompagnamento e il trasporto un significativo momento di socializzazione e di realizzare una migliore relazione con le famiglie e una maggiore capacità di intervento in caso di emergenze.

Il percorso finora realizzato ha strutturato l'attività di trasporto come accompagnamento anche multiplo finalizzato ad una migliore integrazione degli alunni disabili,

pertanto si pensa di proseguire e rafforzare tale modalità prevedendola con il nuovo contratto che sarà sottoscritto a partire dall'anno scolastico 2017/18, previo espletamento delle procedure di gara. Occorre a questo fine valutare l'integrazione e il raccordo con il sostegno scolastico e quindi con le figure educative che svolgono i propri interventi in orario scolastico. Una migliore integrazione tra i due interventi può favorire anche le condizioni di sostenibilità e fattibilità del servizio.

Il servizio di accompagnamento e trasporto degli alunni disabili avrà, pertanto, la funzione di sostenere i medesimi al fine di migliorarne le condizioni di vita e di integrazione, attraverso un servizio di affiancamento, sostegno ed accompagnamento nei tragitti dal luogo di residenza alla scuola e ritorno per l'accesso scolastico e nei tragitti corrispondenti agli spostamenti per terapie e per attività didattiche previste dal piano educativo personalizzato.

Centri Estivi

Il modello organizzativo dei centri estivi per la fascia di età 3-11 anni, proposto negli ultimi, ha sperimentato la costruzione di un sistema integrato di offerte, che valorizza lo strumento della progettazione in sussidiarietà con i soggetti che sul territorio operano nel privato sociale e che sono selezionati attraverso un avviso pubblico. Lo scorso anno il sistema si è arricchito anche di una offerta gestita direttamente dall'Istituzione attraverso un progetto di prolungamento della calendario di funzionamento delle scuole d'infanzia nel mese di luglio.

Il quadro dell'offerta di attività estive si è anche arricchito di un insieme di altre opportunità. Per la fascia di età 11-14, dopo l'esperienza positiva del progetto "scuole aperte" in 7 scuole, che valorizza la scuola come luogo di aggregazione che promuove esperienze di socializzazione, ludiche e ricreative, creando sinergie tra scuola e territorio, l'obiettivo è quello, attraverso l'istituzione Educazione Scuola, di sviluppare questo progetto in nuove scuole. Per questa fascia di età si ritiene opportuno puntare sullo sviluppo integrato dei Centri anni verdi (CAV) estivi e del progetto "Scuole aperte" attraverso una programmazione dell'offerta efficace che distribuisca coerentemente, in modo equilibrato sul territorio, i centri previsti da tale progetto. Anche questa tipologia di offerta potrà essere integrata in prospettiva con forme di collaborazione con soggetti privati che organizzano iniziative estive.

Il modello del sistema integrato prevede l'assegnazione di contributi comunali alle famiglie per favorire l'accesso dei bambini delle fasce economiche più svantaggiate e per l'inserimento dei bambini disabili.

Interventi per l'integrazione degli alunni stranieri

L'obiettivo è quello di continuare a promuovere la conoscenza dell'italiano ai fini del successo scolastico in tutte le scuole del primo ciclo della città anche in collaborazione con le 5 Scuole Polo individuate dal protocollo dell'Ufficio Scolastico territoriale al quale ha aderito il Comune di Bologna. Si tratta di una gamma di servizi che, oltre alla facilitazione linguistica e alla mediazione linguistica culturale rivolta soprattutto all'accoglienza per un primo accesso, favoriranno l'empowerment dei docenti con metodologie didattiche sperimentali.

Nell'ottica della prevenzione alla dispersione scolastica, obiettivo generale è quello di sostenere l'integrazione linguistica e sociale dei minori stranieri neo-arrivati, prioritariamente a seguito di ricongiungimenti familiari.

Il Comune di Bologna è impegnato a definire i necessari accordi con la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Bologna per l'ottenimento dei dati relativi ai nuovi ingressi di minori, sia previsionali che effettivi, utili alla programmazione degli inserimenti scolastici. Si impegna inoltre nel coordinamento di rete diffusa dei punti informativi presenti nel territorio utili ad indirizzare ed orientare le famiglie degli alunni.

Tra le linee di azione previste dal progetto vi è l'implementazione della rete territoriale che già opera su questa fascia di giovani stranieri, con particolare attenzione alla

definizione di protocolli territoriali.

Molto forte è l'esigenza di investire in progetti educativi anche extrascolastici che coinvolgano gli adolescenti anche con forti azioni di contrasto alla dispersione scolastica e formativa in stretta relazione con il tavolo antidispersione metropolitano.

L'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni è parte del Tavolo di Lavoro interistituzionale promosso a livello metropolitano sulla integrazione scolastica degli alunni stranieri con l'obiettivo di ridurre gli aspetti problematici e le criticità legate all'inserimento scolastico in corso d'anno, accorciandone i tempi di accesso e consentendo una distribuzione equilibrata nelle singole classi, anche al fine di prevenire il fenomeno della dispersione che ha un'alta incidenza per gli alunni provenienti da un contesto migratorio.

In ambito interculturale si inseriscono sempre a supporto delle scuole ma anche in ambito extrascolastico le risorse e le competenze specialistiche del Centro di educazione Interculturale CDLEI che ha tra i suoi compiti il sostegno per l'inserimento degli allievi di origine straniera figli di migranti e per la promozione di pari opportunità formative e del successo scolastico, attraverso la realizzazione di attività educative didattiche (corsi di italiano come lingua seconda, laboratori espressivi e volti alla socializzazione del gruppo classe, sostegno pomeridiano allo studio, scuola estiva di italiano- Summer School).

Altri obiettivi sono la promozione di percorsi/progetti per la formazione dei docenti sulle tematiche emergenti e sulle metodologie didattiche in contesti plurilinguistici e interculturali e il coinvolgimento delle famiglie (corsi di italiano, laboratori di informazione e partecipazione per le madri, questi ultimi soprattutto nella scuola secondaria di I grado e nella scuola superiore). Si prevede di potenziare e ottimizzare questi servizi, anche attraverso il raccordo con i Servizi educativi scolastici territoriali dei Quartieri.

4.2.2.5 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti

Tra gli obiettivi strategici per il prossimo triennio rientrano quelli afferenti all'ambito degli adolescenti, con un'attenzione particolare ai preadolescenti. Il Comune di Bologna intende predisporre un "Piano Adolescenti" con l'obiettivo di sostenere la centralità dell'adolescenza dopo l'infanzia nelle nuove generazioni, che individui, a partire dalla valorizzazione degli obiettivi già perseguiti negli anni passati, i punti chiave e le aree prioritarie in cui potenziare le azioni, orientando l'approccio d'intervento in una logica di maggiore trasversalità e integrazione, interna ed esterna al Comune.

La costruzione di un piano adolescenti dovrà avvalersi di percorsi di lavoro forti basati su linee di azione culturali e metodologiche chiare e sull'individuazione di ambiti tematici all'interno dei quali sviluppare le progettualità specifiche. Obiettivi prioritari da analizzare, confrontare e rendere operativi debbono mettere in relazione enti, agenzie e persone che in ambiti diversi lavorano per e con gli adolescenti, evitare sovrapposizioni o duplicazioni di progetti svolgendo una ricognizione efficace e garantendo una razionalizzazione delle risorse.

E' fondamentale l'individuazione degli ambiti tematici su cui sviluppare le progettualità; tra questi spiccano quelli relativi al contrasto alla dispersione scolastica e all'orientamento scolastico, all'innovazione di percorsi formativi e di avviamento lavorativo, al contrasto al bullismo, all'utilizzo consapevole dei social network, alla partecipazione a comunità creative, al coinvolgimento nelle azioni sui patti di collaborazione per Bologna "bene comune". Ma più in generale il piano deve, a partire dai servizi esistenti e da un loro potenziamento, concentrare finalmente l'attenzione più in generale sul benessere psicosociale degli adolescenti, che chiama in causa la ricerca e lo sviluppo di risorse da mettere a disposizione per la loro crescita (culturali, sportive, ricreative, ecc).

Sul piano metodologico, ma anche organizzativo, una delle maggiori sfide per garantire il raccordo tra agenzie educativo/sociali del territorio, istituti scolastici e professionali, è il rafforzamento del lavoro di rete e del lavoro di comunità, che coinvolgono i servizi educativi territoriali e il gruppo degli educatori professionali che in questo ambito sono impegnati da tempo. Lo sviluppo di questo raccordo, se guidato da linee di indirizzo progettuali comuni definite a livello cittadino, può garantire l'elaborazione di un piano adolescenti integrato e coordinato della città di Bologna.

Parte integrante del piano è la comunicazione a supporto della valorizzazione delle singole azioni/progetti e della loro fruibilità. Inoltre la trasversalità del piano e la partecipazione di agenzie formative diverse richiede un processo di monitoraggio e valutazione degli interventi per la continua messa a punto delle azioni rispetto ai cambiamenti della realtà adolescenziale e dello scenario socio culturale.

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere, attraverso l'azione centrale dei Servizi educativi territoriali, una progettualità diffusa, integrata con esperienze già in essere e finalizzata alla costruzione di reti e di relazioni sistematiche tra istituzioni, associazioni e altri soggetti presenti sul territorio per sostenere informazione, prevenzione e monitoraggio.

In questa logica la scuola è l'agenzia per eccellenza deputata a potenziare questi percorsi educativi; il Comune, anche attraverso la recente convenzione sottoscritta dall'ufficio V e dai dirigenti scolastici unitamente all'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni e ai Direttori dei quartieri in materia di prevenzione del disagio e contrasto alla dispersione/evasione scolastica, dovrà sempre più dotarsi di un progetto integrato di rete per raggiungere obiettivi educativi di forte indirizzo pedagogico e sociale, sia attraverso specifiche progettualità sia in rete tra i servizi del territorio e il sistema scolastico stesso.

Tale attività deve essere svolta in stretto raccordo con il Tavolo tematico Adolescenti di recente costituzione nell'Ufficio di piano, luogo di integrazione delle politiche e funzionale alla redazione del Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale. La costituzione di questo tavolo è nata su impulso delle indicazioni regionali evidenziate nelle linee guida e dall'indirizzo evidenziato dalle diverse strutture dell'Amministrazione che si occupano di adolescenti e giovani, da cui è emersa la necessità di istituire un gruppo di lavoro trasversale per la conoscenza, scambio e confronto delle opportunità esistenti e dello sviluppo di azioni integrate in ambito.

In tale contesto di azione integrata si inseriscono gli interventi territoriali per il sostegno scolastico e lo sviluppo di servizi educativi e ricreativi per il tempo libero, rivolti a bambini, preadolescenti e adolescenti, nell'ambito di un rinnovato obiettivo di strutturare e consolidare le attività del servizio educativo territoriale, nonché i servizi gestiti dall'Istituzione Educazione e scuola: i Centri anni verdi prioritariamente rivolti ai preadolescenti e il progetto Officina adolescenti attivo presso Sala Borsa.

Un ruolo centrale per lo sviluppo di queste progettualità è la rete dei coordinamenti educativi territoriali 6-18 anni, che prevede interventi di prevenzione del disagio e promozione del benessere a favore di bambini e ragazzi. Gli interventi si sviluppano prevalentemente su tre aree:

- nella relazione con le scuole, da quella primaria fino alla secondaria di 2° grado con lo sviluppo di progetti di orientamento, progetti individuali e di gruppo classe per contrastare il disagio scolastico e la dispersione scolastica; progetti di collaborazione tra scuole ed extrascuola
- nella rete di territorio, attraverso l'organizzazione dei gruppi socio-educativi, delle attività di educativa di strada, nella promozione dei centri di aggregazione. Tra le attività progettuali realizzate particolare rilievo assumono quelli di cittadinanza attiva, legalità, ambiente, ecc.
- nelle attività in raccordo con i servizi sociali per l'attività inerente il lavoro di comunità e per progetti e interventi integrati e valutazione del bisogno educativo rivolti a minori in dispersione scolastica, minori stranieri con difficoltà di integrazione e minori vittime di abuso e maltrattamento grave.

A sostegno dello sviluppo del piano adolescenti e giovani, nei prossimi 5 anni grazie anche ai finanziamenti del PON METRO verranno finanziati spazi collaborativi di co-produzione e co-design in edifici pubblici, nuovi luoghi di aggregazione, spazi, tecnologie e servizi dedicati “comunità dell’educazione informale” in una logica di inclusione sociale.

4.2.2.6 Sviluppo progetti e azioni per la qualificazione dell'offerta educativa e formativa (fascia di età 0-18)

Lo sviluppo di una città a misura di infanzia e adolescenza non può che partire dall'idea che la città è un sistema educativo e formativo di rete tra le diverse agenzie educative e formative che la compongono (la famiglia, la scuola, le agenzie formative del territorio).

La ricca progettualità sviluppata in diversi servizi dell'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni viene oggi raccordata in un servizio strategico che può, in un'ottica di sistema integrato, rafforzare le pratiche educative per sostenere un modello di inclusione delle differenze, di sostegno e sviluppo degli apprendimenti delle giovani generazioni, di formazione e incontro di operatori e insegnanti, per “nutrire” e conservare l'idea che una “città educativa è una città inclusiva”.

In questa prospettiva grande importanza riveste la raccolta, la messa in rete e la divulgazione di esperienze di innovazione didattica, di qualificazione della professionalità dei docenti e degli educatori, di documentazione delle buone pratiche, anche al fine di offrire servizi su richiesta delle istituzioni scolastiche, degli enti accreditati di formazione o degli enti locali, mantenendo una attenzione particolare ai temi dell’inclusione delle differenze e dell’integrazione.

Per questo motivo le attività di seguito evidenziate rappresentano le azioni prioritarie di intervento messe in campo per sostenere lo sviluppo dell'educazione e dell'integrazione in ambito scolastico ed extra scolastico.

Interventi per l’integrazione degli alunni stranieri

Per il triennio 2017/2019 l'obiettivo è quello di continuare a promuovere la conoscenza dell'italiano ai fini del successo scolastico in tutte le scuole del primo ciclo della città anche in collaborazione con le 5 Scuole Polo individuate dal protocollo dell'Ufficio Scolastico territoriale al quale ha aderito il Comune di Bologna. Si tratta di una gamma di servizi che, oltre alla facilitazione linguistica e alla mediazione linguistica culturale rivolta soprattutto all'accoglienza per un primo accesso, favoriranno l’empowerment dei docenti con metodologie didattiche sperimentali.

Nell'ottica della prevenzione alla dispersione scolastica, obiettivo generale è quello di sostenere l'integrazione linguistica e sociale dei minori stranieri neo-arrivati anche proseguendo le azioni di raccordo con la Prefettura di Bologna.

Le linee di azione previste dal progetto:

- Alfabetizzazione e insegnamento della lingua italiana (L2);
- Servizio di mediazione strutturato in collegamento con l'Istituzione Educazione Scuola, gli Istituti Comprensivi e il Servizio Educativo Scolastico territoriale dei Quartieri.

Molto forte è l’esigenza di investire in progetti educativi anche extrascolastici che coinvolgano gli adolescenti anche con forti azioni di contrasto alla dispersione scolastica e formativa in stretta relazione con il tavolo antidispersione metropolitano.

L'Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni è parte del Tavolo di Lavoro interistituzionale promosso a livello metropolitano sulla integrazione scolastica degli

alunni stranieri con l'obiettivo di ridurre gli aspetti problematici e le criticità legate all'inserimento scolastico in corso d'anno, accorciandone i tempi di accesso e consentendo una distribuzione equilibrata nelle singole classi, anche al fine di prevenire il fenomeno della dispersione che ha un'alta incidenza per gli alunni provenienti da un contesto migratorio.

Bologna Città Educativa

Nelle linee programmatiche di mandato è stato evidenziato il progetto “Bologna città educativa a dimensione di bambine e bambini”, con l'obiettivo di predisporre e valorizzare occasioni di educazione e formazione dei cittadini più piccoli, di identificare luoghi e spazi di incontro come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. “Bologna città educativa e dei bambini” è il progetto di riferimento per il confronto e la “contaminazione” delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare sguardi e metodi, linguaggi e saperi per produrre/realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini. Lo sviluppo di azioni di rete e il coordinamento delle istituzioni/agenzie formative, sociali ed educativo/scolastiche è la base per lavorare su obiettivi che possano garantire una reale inclusione sociale e una prospettiva globale che permetta di affrontare le disparità sociali, economiche e una maggiore disseminazione di opportunità, sia quelle già esistenti o da realizzare, verso tutti i settori della popolazione 0/18 anni.

Nato nell'anno 2013, il progetto “Bologna città educativa e dei bambini” promuove una reale e concreta cultura dell'infanzia e dell'adolescenza volta a armonizzare e rendere riconoscibili le azioni di intervento a favore delle fasce più giovani della popolazione e per sviluppare un'idea di città a misura dei cittadini più giovani, in grado di accoglierli e assicurare le migliori opportunità per l'acquisizione di conoscenze finalizzate ad una cittadinanza consapevole.

Per il futuro verranno consolidati i seguenti ambiti:

- coordinamento del sistema di relazioni organizzative e progettuali interne all'Amministrazione, al fine di rendere maggiormente coerenti e visibili le molteplici azioni rivolte all'infanzia e all'adolescenza, nel pieno rispetto delle specificità e delle autonomie delle singole azioni progettuali in essere;
- sviluppo e qualificazione della rete cittadina dei soggetti pubblici e privati, che concorrono al sistema di offerte e opportunità rivolte all'infanzia e all'adolescenza, attraverso la promozione di una progettazione partecipata, che, a partire dal ricco patrimonio di beni culturali e ambientali della nostra città, ricerchi nuove risorse e opportunità per ampliare l'offerta educativa e l'accessibilità a tutti i bambini e adolescenti
- mantenimento/miglioramento della Aule didattiche comunali per lo sviluppo dei percorsi educativi e laboratoriali per valorizzare e far conoscere il patrimonio storico-culturale della città di Bologna

Continuerà, quindi, lo sviluppo, il coordinamento e la promozione della progettazione partecipata di eventi comuni (Settimana dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – Presentazione offerta formativa alle scuole - Open Day) per favorire la comunicazione intergenerazionale e interculturale e promuovere una nuova cultura della cittadinanza e per fornire maggiori opportunità educative/didattiche al sistema scolastico cittadino.

In tal senso sarà ulteriormente potenziata la comunicazione e promozione presso le scuole delle iniziative progettuali, anche attraverso il rafforzamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico.

4.2.3. Ambito sportivo e ricreativo

Analisi per aggiornamento modalità di gestione impianti sportivi

Nel 2016-2017 si procederà alla redazione del dossier sullo stato dell'impiantistica sportiva, in vista del primo Piano strategico dello Sport a Bologna.

Nel 2017 si riprenderà il lavoro istruttorio per giungere ad una nuova stesura del Regolamento per la gestione degli impianti di quartiere alla luce delle novità normative contenute nel Dlgs. 50/2016 (nuovo codice dei contratti), con l'obiettivo di affrontare il problema del progressivo invecchiamento delle strutture degli impianti, per ricercare opportunità di razionalizzazione di tempi e modalità gestionali, nella prospettiva dell'equilibrata diffusione della pratica sportiva e motoria.

L'analisi, che nel corso del 2016 si è orientata in modo specifico sulle problematiche di messa in sicurezza e manutenzione degli stessi, proseguirà anche nel 2017 in stretta collaborazione con i Quartieri. Si arriverà alla definizione della vocazione prevalente degli impianti più grandi, a partire dagli impianti con contratti in scadenza.

Coinvolgimento nelle attività promozionali

Proseguirà nel 2017-2019 la diffusione e la valorizzazione di iniziative e progetti condivisi per promuovere la pratica dell'attività motoria e sportiva di base, nei confronti dei diversi target già coinvolti (bambini e giovani, anziani, persone fragili) nell'ottica del miglioramento della salute e della qualità della vita, della socializzazione e del benessere di comunità.

Le iniziative e le attività promosse, organizzate e patrocinate dai Quartieri vengono messe in rete, coordinate e valorizzate anche integrandole con percorsi già attivi o in fase di programmazione in ambito di promozione della salute.

5. BUDGET 2017 – 2019 RISORSE ATTRIBUITE AI QUARTIERI

Tav. 4 BUDGET 2017 - CONSUMI SPECIFICI ATTRIBUITI AI QUARTIERI PER GRUPPO DI CENTRO DI COSTO

	DIREZIONE, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER ANZIANI/ ALTRO	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER MINORI E FAMIGLIE	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER ADULTI	DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRI SERVIZI EDUCATIVI	SPORT, GIOVANI E CULTURA	TOTALE RISORSE PER QUARTIERE
(in migliaia di euro)							
Borgo Panigale - Reno	71	1.398	1.300	48	1.954	597	5.368
Navile	74	1.751	1.770	80	2.301	209	6.185
Porto - Saragozza	83	2.281	953	113	2.170	119	5.719
San Donato - San Vitale	91	2.332	1.960	155	2.533	81	7.152
Santo Stefano	65	1.209	394	70	1.448	86	3.272
Savena	71	1.416	1.100	101	1.734	84	4.506
Totale Quartieri	455	10.387	7.477	567	12.140	1.176	32.202

Tav. 5 CONSUMI SPECIFICI ATTRIBUITI AI QUARTIERI NELLA FORMULAZIONE DEL BILANCIO PLURIENNALE 2018-2019

	RISORSE PER QUARTIERE 2018	RISORSE PER QUARTIERE 2019
(in migliaia di euro)		
Borgo Panigale - Reno	5.354	5.354
Navile	6.171	6.170
Porto - Saragozza	5.704	5.704
San Donato - San Vitale	7.138	7.138
Santo Stefano	3.258	3.258
Savena	4.491	4.491
Totale Quartieri	32.116	32.115